Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 | **Roma — Giovedì, 9 novembre** | **Numero 263**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL'INTERNO

ONORIFICENZE AL VALOR CIVILE

S. A. R. il Luogotenente Generale di **S. M. il Re**, su proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, nell'udienza del 5 novembre 1916, ha fregiato con la medaglia d'argento al valore civile, le persone sottonominate, in premio della coraggiosa e filantropica azione, compiuta nel luogo e nel giorno indicato:

Morelli cav. Giuseppe, commissario di pubblica sicurezza, l'11-12 giugno 1914, in Forlì, in occasione di gravi tumulti popolari, esponendosi a serio pericolo scendeva senz'alcuna scorta tra la folla eccitata e minacciosa. Fatto segno a colpi di arma da fuoco, e rimasto, per fortuna, illeso, continuava ad affrontare i dimostranti con fermezza e prudenza, ripristinando l'ordine gravemente turbato.

Baldi Vilfredo, delegato di pubblica sicurezza, il 27 febbraio 1915, in Cocullo (Aquila), senza esitazione affrontava un pericoloso pregiudicato che, armato di rivoltella, sparava e colpiva all'impazzata, impegnando col medesimo una lunga e violenta colluttazione con scambio di vari colpi di arma da fuoco fino a che, sopraffatto, veniva gettato dalla scarpata della strada, senza riuscire nel coraggioso suo intento.

Alloati Luigi, delegato di pubblica sicurezza, il 16 marzo 1915, in Torino, con raro ardimento affrontava un robusto demente colto da pazzia furiosa e minacciante con un lungo coltello e con un martello coloro che tentavano di avvicinarlo e riusciva con suo serio pericolo, ad immobilizzarlo, dando modo ad animosi suoi dipendenti di disarmarlo e renderlo inoffensivo.

Fulcheri Giovanni, contadino, il 18 marzo 1915, in Montaldo Mon-

dovì (Cuneo), animosamente slanciavasi, vestito com'era, nelle acque di un torrente, dove due fanciulle stavano per essere travolte dalla impetuosa corrente, riuscendo, con suo pericolo e dopo seri sforzi, a salvarne una e, con l'altrui aiuto, ad estrarre l'altra, pur troppo già cadavere!

Lana Luigi, fuochista, il 22 marzo 1915, in Padova, arditamente slanciavasi, vestito com'era, nelle profonde acque del Bacchiglione, riuscendo a salvare, con non lievi sforzi, un fanciullo casualmente cadutovi, in imminente pericolo di annegare.

Galli Angelo, contadino, il 26 marzo 1915, in Ricengo (Cremona), discendeva animosamente in una cisterna per salvare un compagno in pericolo di asfissia, senza riuscire nel generoso proposito, perchè colto egli stesso dalle velenose emanazioni, veniva faticosamente estratto e, dopo non lievi cure, salvato.

Rancati Guido, soldato del 23° reggimento fanteria, il 14 maggio 1915 in Belluno, con suo grave pericolo si gettava vestito nelle acque del Piave in località profonda e con forte corrente, riuscendo, dopo non lievi sforzi, a salvare un suicida.

Caniglia cav. Ludovico, capo stazione delle ferrovie di Stato, il 24 maggio e 18 giugno 1915, in Rimini (Forlì), durante i due bombardamenti della flotta austro-ungarica, padroneggiato il primo panico e ricoverati in luoghi sicuri i passeggieri, esponendosi continuamento ai colpi del nemico che bersagliava la stazione e la linea ferroviaria, disponeva per il regolare movimento dei treni, riuscendo ad evitare maggiori danni nel materiale e nelle persone.

Pratesi Natale, custode, il 24 maggio 1915, in Livorno, con non comune coraggio affrontava e tentava di ridurre all'impotenza un furioso demente armato di una lunga sbarra di ferro, ma ferito ed atterrato da un tremendo colpo, doveva desistere dal suo ardimentoso intento; nel contempo, il demente veniva afferrato e domato dai sopraggiunti.

Zanetti Luigi, di anni 14, il 24 maggio 1915, in Venezia, veduti due bambini in pericolo di annegare nelle acque del Rio Noale, con raro ardimento, vi si gettava vestito, e, raggiuntili a nuoto, li traeva a salvamento, sospingendoli con notevoli sforzi alla riva.

Palli Luigi, ingegnere, il 3 giugno 1915, in Voghera (Pavia), animosamente lanciavasi contro due cavalli che, attaccati ad un carro, eransi dati alla fuga in una via molto frequentata, ed afferrata una briglia, tentava di arrestarne la corsa; ma travolto e gettato a terra, riportava varie lacerazioni, senza riuscire nel coraggioso intento.

Pisani-Massamormile Silvio, soldato del 1° regg. granatieri, il 5 giugno 1915, in Napoli, durante un grave incendio, sfondata una porta, si avventurava da solo nel quartiere in fiamme, e, scoperto un vecchio inabile quasi avvolto dal fuoco, con suo serio pericolo lo traeva in salvo senza poterlo però sottrarre alla morte che avvenne qualche giorno dopo.

Piasentin Giuseppe, di anni 13, scolaro, il 5 giugno 1915, in San Bonifacio (Verona), con coraggioso ardimento slanciavasi a nuoto in un pericoloso gorgo di un torrente dove era stato trascinato un compagno di bagno, ed, afferrato il pericolante, riusciva a trarlo in salvo alla riva.

Scappaticci Vincenzo, capo stazione aggiunto delle ferrovie dello Stato, il 10 giugno 1915, in Cittadella (Padova), animosamente slanciavasi su di un soldato che stava per essere investito da un treno in arrivo e, con fulminea mossa, lo traeva in salvo, mentre il convoglio sopraggiungente gli sfiorava la persona.

Todesco Giovanni, controllore della Società del gaz, il 17 giugno 1915, in Venezia, con generoso impeto e serio pericolo, slanciavasi da una finestra alta circa sette metri nelle acque di un canale, riuscendo a raggiungere e trarre in salvo un bambino in procinto di annegare.

Manghi Augusto, ortolano, il 20 giugno 1915, in Traversetolo (Parma), attratto dalle grida di due giovani travolte dalle rapide e profonde acque del fiume Enza, vi si gettava vestito com'era e, raggiunte a nuoto le fanciulle avvinghiate l'una a l'altra, riusciva a trarle in salvo alla riva.

Messa Santo, carabiniere, il 22 giugno 1915, in Costa Volpino (Bergamo), noncurante del pericolo si gettava nelle profonde ed impetuose acque dell'Oglio al soccorso di due giovani in pericolo di annegare, riuscendo, dopo non lievi sforzi, a trarne in salvo uno, mentre l'altro, trascinato a riva, veniva raccolto da altre persone.

Alla memoria di: Zucchi Carlo, di anni 15, il 1° luglio 1915, in Pizzighettone (Cremona), slanciavasi risolutamente nell'Adda, in località assai profonda, per trarre in salvo un compagno pericolante, ma, inesperto del nuoto, veniva travolto dalla corrente, annegando miseramente, vittima del suo altruismo.

Girardi Giovanni, sottobrigadiere delle guardie di finanza, il 3 luglio 1915, in Cervignano, con suo serio pericolo si gettava semivestito nelle acque di un canale dal fondo insidioso e, lottando strenuamente, riusciva ad afferrare un soldato, in procinto di annegare, ed a sostenerlo fino al sopraggiungere di soccorsi.

Campaci Tommaso, bracciante, il 28 luglio 1915, in Cavarzere (Venezia), con ardimento gettavasi nell'Adige, gonfio e torbido per recenti pioggie, e nuotando vigorosamente per un lungo tratto, raggiungeva e riusciva a trarre in salvo un bambino in pericolo di affogare.

Piscia Fioravante, macellaio, il 10 agosto 1915, in Cadrezzate (Como), animosamente lanciavasi su di una pericolante scala di legno per trarre in salvo un vecchio invocante aiuto da una finestra di un fabbricato incendiato, e, noncurante delle fiamme che lo involgevano, già riusciva nel suo nobile intento, quando, venutegli meno le forze, cadeva riportando non lieve danno personale, mentre il vecchio decedeva il giorno appresso.

Penacchio Pietro, caporale del 5° reggimento alpini, il 15 agosto 1915, in Lozio (Brescia), durante un violento incendio, scoppiato in una casa colonica, penetrava con ardimento in una stanza, già preda delle fiamme, al soccorso di una giovane donna, riuscendo, non senza suo danno personale, a trarla in salvo.

Rizzo Gaetano, carabiniere aggiunto, il 15 agosto 1915, in Vestone (Brescia), sebbene poco esperto nel nuoto, gettavasi, vestito ed armato, nel Chiese per salvare un soldato travolto dalla corrente, riuscendo ad afferrarlo ed a trarlo alla riva, senza però poterlo sottrarre alla morte.

Biosa Michele, guardia di finanza, il 27 agosto 1915, in Torre del Greco (Napoli), esponendo a serio pericolo la propria vita, riusciva, con seri sforzi e dopo reiterati tentativi, a trarre in salvo una demente gittatasi, a scopo suicida, in un pozzo, stretto e profondo.

Bedin Giacomo, carabiniere a piedi, il 2 settembre 1915, in Piovene (Vicenza), affrontava arditamente un bue fuggente entro l'abitato, ma, investito ed impigliato per il giubbone, dalle di lui corna, veniva trascinato per breve tratto, andando a cadere, con esso, contro un muro, e dando così modo ad un soldato sopraggiunto di abbattere a colpi di moschetto l'inferocito animale.

Brunetti Vittorio, carabiniere a piedi, il 3 settembre 1915, in Bari, in occasione di una violenta alluvione si calava, per una stretta apertura e senza alcun sostegno, in un ambiente invaso dalle acque, riuscendo, con suo serio pericolo e dopo non lievi sforzi, a trarre in salvo una donna in procinto di annegare.

Roffi Edoardo, soldato nel 51° reggimento fanteria, il 7 settembre 1915, in Roma, slanciavasi vestito nelle acque del Tevere al soccorso di un bagnante colpito da improvviso malore, ma avvinghiato dal pericolante, sarebbe rimasto vittima del suo coraggioso ardimento, senza il pronto aiuto di un barcaiuolo che riusciva nel salvataggio di entrambi.

Onofri Antonio, barbiere, l'8 ottobre 1915, in Roma, affrontava coraggiosamente un rissante che armato di rivoltella già aveva ucciso un uomo, ed afferratolo, riusciva, dopo violenta colluttazione e malgrado gli sforzi dell'assassino, ad impossessarsi

dell'arma, ed a trattenerlo fino al sopraggiungere della forza pubblica.

Fusco avv. Michele, sottotenente di complemento del 3° reggimento artiglieria, il 1° maggio 1916, in Napoli, sebbene claudicante per ferite riportate in guerra, balzava su di un tramway incendiato, abbandonato dal conducente, riuscendo, non senza grave pericolo di essere investito dalle flamme, a stringerne i freni rallentando la corsa della vettura, che veniva poco dopo fermata da altro animoso.

Nella medesima udienza S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha fregiato colla medaglia di bronzo al valore civile le sottonominate persone:

Vitale Vincenzo, guardia di città, il 19 ottobre 1914, in Catania, noncurante del pericolo, lanciavasi alla testa di un cavallo in fuga, che, attaccato ad una carrozza, aveva vinta la mano al conducente, riuscendo a fermarlo dopo essere stato trascinato per breve tratto.

Gonella Giacomo, di anni 16, il 4 febbraio 1915, in Castelnuovo Calcea (Alessandria), accorreva in soccorso di un compagno che caduto in una fossa, della quale erasi infranta la superficie ghiacciata, stava per annegare e, noncurante del pericolo, riusciva a trattenerlo sino al sopraggiungere di aiuto.

Giordano Giovanni, contadino, id., id., accorreva a grida di due giovanetti, invocanti aiuto, salvando, con suo rischio personale, uno di essi, che, sprofondato nelle acque ghiacciate di un fossato, correva serio pericolo di vita.

Alla memoria di: Rèan Ferdinando, ingegnere del genio civile, il 27 febbraio 1915, in Cocullo (Aquila), mentre prestava amorevole assistenza ad un collega ferito da un pericoloso pregiudicato, che armato di fucile, compiuti parecchi eccidi, voleva finire la sua vittima, si esponeva ai colpi del forsennato, cadendo vittima del suo sentimento filantropico.

Marchione don Loreto, parroco, id., id., mentre prestava amorevole assistenza ad un ingegnere ferito da un pericoloso pregiudicato, che, armato di fucile, compiuti parecchi eccidi, voleva finire la sua vittima, e sebbene in quella vedesse colpite a morte due persone, continuava coraggiosamente nella sua umanitaria missione.

Sebastiani Luigi, operaio, il 16 marzo 1915, in Roma, con ardimento affrontava un cavallo, trainante un carretto vuoto, datosi a precipitosa fuga nel centro della città, e, attaccatosi fortemente al collo dell'animale, riusciva a fermarlo dopo essere stato trascinato per un tratto non breve.

Tento Ferdinando, guardia daziaria, il 23 marzo 1915, in San Pier d'Arena (Genova), si slanciava coraggiosamente nelle acque di un torrente, gonfie e rapide per recenti pioggie, traendo in salvo, con suo danno personale, un fanciullo in pericolo di annegare.

Lucignani Natale, guardia municipale, il 2 aprile 1915, in Livorno, con suo pericolo affrontava un cavallo attaccato ad una vettura, datosi a corsa veloce senza il conducente, riuscendo, dopo non lievi sforzi, a fermarlo prima che raggiungesse una località, ove trovavansi vari bambini.

Follo Carmine, guardia municipale, il 3 aprile 1915, in Firenze, con suo pericolo affrontava un mulo, attaccato ad una carretta da battaglione, datosi alla corsa entro l'abitato, riuscendo a fermarlo dopo essere stato trascinato per breve tratto.

Jozzi Enoole, infermiere, il 4 aprile 1915, in Roma, affrontava un cavallo attaccato ad un carretto datosi alla fuga in località affollata, riuscendo a fermarlo, con suo danno personale, dopo essere stato trascinato per breve tratto.

Colombo Giuseppe, manovale ferroviario, il 5 aprile 1915, in Borgomanero (Novara), si slanciava in soccorso di un bambino in pericolo di essere investito da un treno sopraggiungente, rimanendo lievemente contuso per l'urto della locomotiva, mentre il piccino sfuggitogli di mano cadeva tra le rotaie del binario, fortunatamente senza funeste conseguenze.

Sola Francesco, maresciallo maggiore dei carabinieri Reali, il 5 aprile 1915, in Corinaldo (Ancona), slanciavasi arditamente alla testa di un cavallo che, attaccato ad un biroccino, erasi dato alla fuga, travolgendo tre persone, e riusciva a fermarlo prima che si verificassero più gravi disgrazie.

Mombrini Emilio, soldato nel 60° reggimento fanteria, il 6 aprile 1915, in Viterbo (Roma), con ardimento slanciavasi al collo di un mulo attaccato ad una carretta da battaglione, datosi a fuga precipitosa in una via in discesa, riuscendo, dopo non lievi sforzi, ad arrestarne la corsa.

Maltinti Ferruccio, guardia municipale, l'8 aprile 1915, in Livorno, con ardimento slanciavasi al collo di un cavallo in fuga precipitosa entro l'abitato, riuscendo a fermarlo con non lievi sforzi e dopo essere stato trascinato per vari metri.

Balbo Angelo, ex-carabiniere, il 10 aprile 1915, in Torino, affrontava un pregiudicato, sorpreso a rubare, riuscendo dopo breve, ma pericolosa colluttazione, a ridurlo all'impotenza ed a consegnarlo a degli agenti sopraggiunti.

Trentin Lucillo, guardia di finanza, l'11 aprile 1915, in Venezia, vestito ed armato si slanciava arditamente nelle acque di un canale interno, riuscendo, a nuoto, a trarre in salvo una bambina in pericolo di annegare.

Riccini Sebastiano, guardia di città, l'11 aprile 1915, in Roma, con suo pericolo affrontava un robusto cavallo attaccato ad una vettura datosi alla fuga entro l'abitato, riuscendo a fermarlo dopo essere stato trascinato per breve tratto.

Marino Leone, carabiniere — Lamberti Ciro, id. — Alborino Luigi, id., il 13 aprile 1915, in Napoli, affrontavano tre cavalli attaccati ad un pesante carro, i quali, vinta la mano al conducente, si erano dati a fuga precipitosa entro l'abitato, riuscendo a fermarli dopo non lievi sforzi e prima che si verificassero disgrazie.

Signorelli Abramo, giocoliere, il 13 aprile 1915, in Milano, a tarda notte slanciavasi semivestito nelle acque del Naviglio e dopo lungo percorso, parte a nuoto e parte a guado, traeva a salvamento un giovane suicida.

Brambilla Luigi, vigile urbano, il 18 aprile 1915, in Milano, con suo pericolo affrontava un cavallo attaccato ad un barroccio vuoto datosi alla fuga in località affollata, riuscendo a fermarlo non senza danno personale.

Conoscenti Leonardo, contadino, il 22 aprile 1915, in Cefalù (Palermo), per soccorrere tre persone colpite da asfissia, si calava in un pozzo donde riusciva a legare e far trarre una bambina, senza poter compiere il salvataggio delle altre due persone, perchè senza il pronto altrui intervento, sarebbe rimasto vittima del suo slancio.

Marcacci Arturo, soldato del 149° reggimento di M. M., id. id., con suo pericolo si faceva calare in un pozzo riuscendo con l'altrui concorso a salvare due persone colpite da forti emanazioni di gas asfissianti.

Nicolosi Vincenzo, guardia di città, id. id., con suo pericolo si faceva calare in un pozzo, riuscendo, con l'altrui concorso, a salvare una persona colpita da forti emanazioni di gas asfissianti.

Borrone Pietro, soldato del 9° regg. bersaglieri, il 26 aprile 1915, in Asti (Alessandria), con ardimento affrontava un mulo in fuga, trascinante un carretto vuoto, ed afferratene le briglie, riusciva a fermarlo, dopo essere stato trascinato per lungo tratto.

Amici Augusto, capo squadra manovratore, il 27 aprile 1915, in Caserta, si precipitava al soccorso di un compagno che, rimasto impigliato col piede nei binari di scambio, stava per rimanere

mutilato da un carro sopraggiungente, riuscendo, con suo pericolo, ad evitare il grave infortunio.

Bagliore Filippo, portinaio, il 28 aprile 1915, in Napoli, affrontava per le scale di un palazzo un ladro che riusciva a disarmare di un paletto di ferro, dopo vivacissima lotta, e benchè fatto segno ad un colpo di rivoltella, che fortunatamente lo lasciava illeso, persisteva, sebbene inutilmente, nell'inseguimento.

Cavallaro Mariano, barcaiuolo, il 2 maggio 1915, in Boara Pisani (Padova), con suo pericolo, vestito com'era, si inoltrava prontamente nelle acque dell'Adige, riuscendo a salvare un fanciullo casualmente cadutovi ed in procinto di annegare.

Valore Carmine Guerrino, pompiere municipale, il 3 maggio 1915, in Foggia, si faceva calare in un profondo pozzo, ove una giovane donna si era gettata a scopo suicida, riuscendo, dopo non lievi sforzi e danno personale, ad afferrarla e trarla a salvamento.

Maggiori Augusto, soldato nel 3° reggimento artiglieria da fortezza, il 16 maggio 1915, in Roma, noncurante del pericolo, si slanciava al collo di un cavallo, trainante una vettura pubblica contenente quattro persone, il quale vinta la mano al conducente, erasi dato a precipitosa fuga entro l'abitato e riusciva a fermarlo.

Ricci Guerrino, guardia comunale, il 19 maggio 1915, in Albano Laziale (Roma), affrontava arditamente una mula che, attaccata ad un carro su cui si trovavano tre persone, erasi data a precipitosa fuga per una discesa, riuscendo a fermarla, con suo danno personale.

Scarabello Giuseppe, guardiano idraulico, il 20 maggio 1915, in Zimella (Verona), durante la piena del fiume Guà, le cui acque, per il cumulo di materiali galleggianti, riunitisi all'altezza di un ponte, minacciavano il sormonte arginale, avventuravasi sul ponte stesso e, dopo seri sforzi, riusciva, con personale pericolo, a rompere i parapetti dando libero sfogo all'impeto della corrente.

Bartolucci Giuseppe, fattorino postale, il 21 maggio 1915, in Pesaro, si slanciava arditamente contro due cavalli in fuga attaccati ad un carro ed, afferrate prontamente le briglie, riusciva a fermarli con l'efficace concorso di altro coraggioso.

Ferretti Giuseppe, guardia di città, id. id., prestava efficace aiuto ad altro animoso che aveva affrontati due cavalli in fuga, attaccati ad un carro, slanciandosi alla testa di uno di essi non ancora domato.

Salicini Cesare, agricoltore, il 21 maggio 1915, in Crevalcore (Bologna), con suo rischio si slanciava nelle acque di un canale, traendo in salvo una bambina casualmente cadutavi ed in pericolo di annegare.

Mannucci Erminio, soldato di M. T., il 24 maggio 1915, in Senigallia (Ancona), animosamente slanciavasi alla testa di un cavallo attaccato ad un biroccino datosi a precipitosa fuga in una via molto frequentata, senza riuscire però nel suo intento perchè gettato a terra dall'imbizzarrito animale.

Esposito Dante, carabiniere id. id., dopo un vano tentativo di altro animoso, si slanciava alla testa di un cavallo attaccato ad un biroccino datosi a fuga precipitosa in una via molto frequentata, ma non riusciva nel suo intento, perchè veniva gettato a terra dall' imbizzarrito animale e travolto dalle ruote del veicolo.

Cauvin Virgilio, meccanico, il 25 maggio 1915, in Ventimiglia (Porto Maurizio), si gettava vestito nelle acque del Roja, violenti e torbide per recenti pioggie, riuscendo a salvare una giovane in pericolo di annegare.

Raineri Giacomo, soldato del treno di M. T., il 27 maggio 1915, in Ovada (Alessandria), sebbene inesperto nel nuoto, gettavasi vestito nelle acque di un torrente, riuscendo a trarre in salvo un bambino in procinto di essere travolto dalla insidiosa corrente.

Juliani Giovanni, capo stazione delle ferrovie dello Stato, il 2 maggio 1915, in Rivisondoli (Aquila), con rapida mossa e suo personale pericolo spingeva fuori del binario un individuo in procinto di essere investito da un treno sopraggiungente.

Giussani Andrea, contadino, il 4 giugno 1915, in Cernusco sul Naviglio (Milano), vestito come era, slanciavasi nelle acque del canale della Martesana, riuscendo a salvare, dopo non lievi sforzi, una giovane donna gettatavisi a scopo suicida.

Fraia cav. Ernesto, capo stazione delle ferrovie dello Stato, il 7 giugno 1915, in Roma, per soccorrere un soldato in pericolo di rimanere investito da un treno in corsa, attraversava il binario a brevissima distanza dalla locomotiva sopraggiungente, riuscendo ad afferrarlo ed a trarlo in salvo.

Rubini Alessandro, carabiniere a piedi, l'8 giugno 1915, in Pozzo Alto (Pesaro), coraggiosamente lanciavasi alla testa di un vigoroso cavallo, attaccato ad un carro, datosi a precipitosa fuga entro l'abitato, ma rottasi una briglia, veniva investito e travolto dal carro, riportando gravi lesioni, senza raggiungere il suo altruistico intento.

Ronchi Alfredo, barcaiuolo, il 10 giugno 1915, in Pallanza (Novara), vestito com'era si slanciava prontamente nel Lago Maggiore, riuscendo a salvare da certa morte un giovinetto accidentalmente cadutovi.

Sacchi Carlo, di anni 15, manovale, l'11 giugno 1915, in Alessandria, slanciavasi animosamente nelle acque del Tanaro, riuscendo, con suo pericolo, a raggiungere ed a salvare un fanciullo in procinto di annegare.

Del Lupo Vincenzo, ingegnere, l'11 giugno 1915, in Milano, con ammirevole slancio si gettava semi-vestito nelle acque del naviglio della Martesana, riuscendo a salvare una giovane gettatavisi a scopo suicida.

Toncher Carlo, vetturino, l'11 giugno 1915, in Roma, esponendo la propria vita a pericolo, affrontava un cavallo, attaccato ad una vettura pubblica, il quale erasi dato a corsa sfrenata entro l'abitato, riuscendo a fermarlo, con non lievi sforzi, prima che si verificassero disgrazie.

Monguzzi Mario, di anni 12, il 12 giugno 1915, in Germignaga (Como), si slanciava vestito nelle acque del Tresa, gonfio ed impetuoso per recenti pioggie, salvando un fanciullo suo coetaneo che, senza il suo intervento, sarebbe indubbiamente perito.

Milazzo Aurelio, studente, il 12 giugno 1915, in Alessandria, gettavasi vestito nelle profonde e rapide acque del Bormida, riuscendo a raggiungere, dopo non breve percorso a nuoto, un giovane in pericolo di annegarvi ed a trarlo con seri sforzi alla riva.

Galasso Enrico, fabbro-ferraio, il 13 giugno 1915, in Pontecchio (Rovigo), soccorreva un compagno travolto dalla corrente e scomparso sott'acqua, riuscendo, dopo breve percorso a nuoto, a trarlo in salvo alla riva.

Fedeli Luigi, soldato nell'89° reggimento fanteria, il 15 giugno 1915, in Pavia, affrontava arditamente un cavallo trainante un carro datosi a corsa sfrenata, ma violentemente urtato dal quadrupede e travolto sotto il carro, riportava varie contusioni, senza conseguire lo scopo prefissosi.

Corbella Angelo, bagnino, il 16 giugno 1915, in Milano, vestito com'era, avventuravasi, parte a nuoto e parte a guado, in un condotto del canale della Martesana, riuscendo a salvare un giovanetto trasportatovi dalla corrente e che vi avrebbe trovata sicuramente la morte.

Fontanelli Augusto, guardia comunale, il 19 giugno 1915, in Bagni San Giuliano (Pisa), affrontava un cavallo attaccato ad un barroccio datosi a corsa sfrenata in una via provinciale, riuscendo a fermarlo dopo essere stato trascinato per breve tratto.

Lorandi Giovan Battista, soldato del 4° regg. genio — Sanazzaro Ricciotti, caporale del 4° regg. genio, il 22 giugno 1915, in Mantova, con loro pericolo, slanciavansi vestiti com'erano, nelle acque di un lago, riuscendo a salvare un giovinetto in procinto di annegare.

Vannetti Gino, tramviere, il 23 giugno 1915, in Galluzzo (Firenze),

noncurante del pericolo, affrontava un cavallo in fuga attaccato ad una vettura sulla quale trovavansi varie persone, riuscendo a fermarlo, dopo essere stato trascinato per breve tratto.

Ferraro Umberto, elettricista, il 23 giugno 1915, in Maddaloni (Caserta), soccorreva un compagno investito dalla corrente elettrica mentre riparava alcuni fili, riuscendo, con abile e pericolosa manovra, a liberarlo dal contatto elettrico che lo aveva paralizzato.

Tonali Angelo, di anni 17, fabbro, il 28 giugno 1915, in Milano, slanciavasi vestito nelle acque del Naviglio Pavese, riuscendo a salvare un operaio che vi si era gettato a scopo suicida.

Falcioni Nazzareno, di anni 12, il 2 luglio 1915, in Genga (Ancona), con ammirevole coraggio si gettava nelle acque del fiume Esino, gonfio per recenti pioggie, riuscendo, dopo lungo percorso a nuoto, a trarre in salvo il proprio fratello casualmente cadutovi.

Pagano Michele, soldato del 61° regg. fanteria, il 5 luglio 1915, in Parma, con ardimento slanciavasi al collo di un cavallo che, attaccato ad una carretta da battaglione, erasi dato a corsa precipitosa nell'interno della città e riusciva, non senza sforzo, a domarlo ed a fermarlo prima che si verificassero disgrazie.

Aluisetti Francesco, muratore, il 7 luglio 1915, in Intra (Novara), per soccorrere due persone in procinto di annegare nel lago Maggiore, vi si gettava animosamente, riuscendo a raggiungerle a nuoto ed a sospingerle verso la riva, ove venivano tratte dalle acque con l'aiuto dei presenti.

Veronesi Luigi, vetturale, l'8 luglio 1915, in Desenzano (Brescia), si gettava animosamente nel lago di Garda per soccorrere un giovane, gettatovisi a scopo suicida, ma afferrato dal pericolante, riusciva, faticosamente a mantenerlo alla superficie sino al sopraggiungere di una barca nella quale poteva deporre, con l'altrui aiuto, il naufrago sottratto alla morte.

Dogliotti Carlo, studente, di anni 14, il 13 luglio 1915, in Alessandria, con giovanile ardimento lanciavasi nelle acque del canale Carlo Alberto per soccorrere un fanciullo in pericolo di annegare, e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, non senza sforzi, a trarlo salvo alla riva.

Fermiani Pietro, di anni 17, il 14 luglio 1915, in Roma, con slancio ammirevole saliva su di un palo sostenitore di fili di energia elettrica ad alta tensione, liberando un fanciullo rimasto investito dalla corrente.

Fumagalli Umberto, contabile, il 15 luglio 1915, in Milano, si slanciava vestito nelle acque del Naviglio Grande, riuscendo a salvare, dopo breve percorso a nuoto, un ragazzo casualmente cadutovi ed in procinto di annegare.

Raciti Francesco, carabiniere a piedi, il 15 luglio 1915, in Ragusa Inferiore (Siracusa), affrontava arditamente due focose cavalle trainanti una carrozza sulla quale trovavasi un fanciullo, datesi a precipitosa fuga nell'abitato, ma non riusciva, nonostante gli sforzi fatti, a fermare gli imbizzarriti animali.

Petri Ottavio, capo zona dei telefoni dello Stato, il 7 luglio 1915, in Milano, slanciavasi vestito com'era, da un'altezza di circa cinque metri, nelle acque del Naviglio riuscendo, a guado, a raggiungere ed a salvare un bambino in pericolo di venire travolto dalla corrente.

Milani Pietro, falegname, il 20 luglio 1915, in Vigonza (Padova), con generoso slancio si gettava vestito nelle acque del Brenta riuscendo, a nuoto, a raggiungere ed a salvare un giovane in pericolo di annegare.

Ronco Pietro, soldato del 79° battaglione di M. T. — Ferro Benedetto, id. id., il 21 luglio 1915, in Cavazuccherina (Venezia), completamente vestiti, lanciavansi nelle profonde acque di un canale, riuscendo a trarre in salvo, dopo non lievi sforzi, un bambino in pericolo di annegare.

Peirano Andrea, barcaiuolo, il 22 luglio 1915, in Torino, con suo pericolo slanciavasi, vestito come era, nelle acque del Po, gonfio e rapido per recenti pioggie, riuscendo, dopo notevoli sforzi, a salvare un giovanetto travolto dalla corrente.

Nocchi Ercole, barcaiuolo, il 28 luglio 1915, in Roma, con ardimento si gettava nottetempo nelle acque del Tevere, in quel punto profonde ed impetuose, riuscendo a raggiungere a nuoto un soldato suicida ed a trarlo salvo alla riva.

Santoro Francesco, guardia di città, il 4 agosto 1915, in Roma, affrontava un cavallo libero datosi alla fuga in località solitamente affollata, riuscendo a fermarlo, non senza suo danno, dopo essere stato trascinato per breve tratto.

Prò Alberto, applicato di P. S., il 4 agosto 1915, in Piombino (Pisa), afferrava per la briglia una cavalla attaccata ad un barroccino, datasi al galoppo entro l'abitato, riuscendo con suo pericolo a fermarla prima che si verificassero delle disgrazie.

Ambrosini Jonio, studente, il 5 agosto 1915, in Pordenone (Udine), soccorreva un giovane che, colto da malore durante un bagno nel fiume Meduna, era in procinto di annegare, riuscendo, a nuoto e con suo pericolo, a trarlo in salvo alla riva.

Magistretti Antonio, pompiere — Croce Carlo, id. — Sonzini Giuseppe, id., il 6 agosto 1915, in Oleggio (Novara), per soccorrere tre compagni travolti dal crollo di una volta e precipitati in una stalla incendiata, penetravano animosamente tra le macerie ardenti, riuscendo, con loro pericolo, ad estrarne due ancora in vita, che decedettero qualche giorno dopo per le ustioni riportate, ed il terzo purtroppo già cadavere.

Anzuino Giuseppe, guardia di città, l'11 agosto 1915, in Cormons, saliva sul tetto di una casa colonica incendiata e si distingueva, per coraggio ed ardimento, nel compiere il pericoloso lavoro di scoperchiamento del tetto e recisione delle travi, impedendo la propagazione del fuoco ai fabbricati attigui.

Zago Albano, capo squadra deviatore ferroviario, il 13 agosto 1915, in Padova, noncurante del pericolo, afferrava un militare, che stava per essere investito da un treno diretto in arrivo, riuscendo a trarlo in salvo sul marciapiede, mentre il veloce convoglio, che aveva rallentata la corsa, fermavasi pochi metri dopo.

Esti Ariberto, guardia di finanza, il 18 agosto 1915, in Porto Ceresio (Como), quasi completamente vestito si gettava nelle profonde acque del lago di Lugano riuscendo a salvare, con suo pericolo, una giovane donna, che spintasi al largo, era in procinto di annegare.

Bricco Pancrazio, soldato del 3° reggimento alpini, il 20 agosto 1915, in Torino, accorreva prontamente in soccorso di due operai colti da asfissia nel fondo di un pozzo nero e, calandovisi per ben due volte, traeva in salvo i pericolanti, dei quali uno già era in gravi condizioni.

Silvestri Ezzelino, direttore della squadra pompieri, il 24 agosto 1915, in Pescia (Lucca), si slanciava arditamente alla testa di un cavallo, trainante un barroccio datosi a precipitosa, fuga ed afferratone le briglie riusciva, non senza seri sforzi e personale pericolo, a ridurlo all'impotenza.

Petrosillo Angelo, carabiniere a piedi, il 31 agosto 1915, in Monopoli (Bari), all'incerto lume di una torcia, discendeva, seguito da altro animoso, in una abitazione, sottostante al livello stradale, invasa dalle acque per un violento nubifragio, riuscendo a salvare una donna ottuagenaria che stava per essere sommersa.

Giuffrida Salvatore, pompiere, il 2 settembre 1915, in Catania, si faceva calare, con suo pericolo, in un profondo pozzo dove un giovane squilibrato erasi gettato a scopo suicida, riuscendo a legarlo ad una corda ed a farlo estrarre salvo alla superficie.

Carnevale Alfredo, 1° capitano del 34° reggimento fanteria, il 3-4 settembre 1915, in Bari, durante una violenta alluvione, guidava altri animosi in una pericolosa ricognizione su di un carro di artiglieria ed immergendosi nella rapida corrente, salvava due bambini che, sorpresi dalla fiumana in un piano terreno, correvano pericolo di annegare.

Tarei Terziano, contadino, il 5 settembre 1915, in Tivoli (Roma), con ardimento, disceso dalla propria vettura, affrontava un cavallo vigoroso attaccato ad un carrettino, datosi a corsa sfrenata, riuscendo con notevoli sforzi a fermarlo.

Schiavi Alberto, custode del Club canottieri del Tevere, l'11 settembre 1915, in Roma, con slancio ammirevole si gettava vestito nel Tevere, per soccorrere un soldato suicida, riuscendo, dopo non lievi sforzi, a salvarlo.

Ronco Giuseppe, di anni 12, il 16 settembre 1915, in Ranzo (Porto Maurizio), con giovanile ardimento slanciavasi vestito nelle acque del torrente Arroscia, riuscendo, con non lievi sforzi, a trarre in salvo una bambina quattrenne in pericolo di annegare.

Pagliarani Ernesto, caporale nel 68° reggimento fanteria, il 3 ottobre 1915, in Milano, coraggiosamente affrontava un robusto cavallo che, attaccato ad un biroccino, erasi dato alla fuga, ed afferrate le redini, stava per frenarne la corsa, ma caduto a terra e travolto dal veicolo, doveva desistere dal generoso intento, non senza aver riportata qualche contusione.

Mazzeo Nicola, ex-guardia di città, il 7 ottobre 1915, in Milano, affrontava arditamente un robusto cavallo che, attaccato ad un carro vuoto sul quale trovavasi una giovane donna, erasi dato a corsa velocissima, riuscendo a fermarlo, con suo lieve danno personale, prima che si verificassero disgrazie.

Chiara Angelo, caffettiere, l'8 ottobre 1915, in Borgo San Siro (Pavia), si calava per ben due volte in un tino per soccorrere un operaio colto da asfissia, e riusciva, con suo pericolo, a trarlo, ancora in vita, senza però sottrarlo alla morte avvenuta il giorno successivo.

Puggese Guido, soldato nel 20° reggimento artiglieria, il 19 ottobre 1915, in Padova, si gettava completamente vestito nel Bacchiglione e, nuotando vigorosamente, riusciva, dopo non lievi stenti, a trarre in salvo una bambina in pericolo di annegare.

Falivene Annibale, guardia di città, il 21 ottobre 1915, in Benevento, sebbene non pratico del maneggio, affrontava coraggiosamente un cavallo che, attaccato ad una vettura pubblica, erasi dato alla fuga attraverso l'abitato, riuscendo a fermarlo, dopo essere stato trascinato per breve tratto.

Clerici Aurelio, fattorino, l'8 novembre 19 5, in Milano, con suo pericolo, non curante della gelida temperatura, si gettava vestito nel Naviglio, salvando un soldato che, cadutovi accidentalmente e trasportato dalla corrente, vi sarebbe sicuramente annegato.

Vagnozzi Francesco, sottocapo dei vigili, il 3 gennaio 1916, in Roma, affrontava due cavalli attaccati ad un carro vuoto, datisi alla fuga per una strada in discesa, e slanciatosi al collo di uno di essi, riusciva a fermarli.

Pellegrino Eugenio, guardia municipale, il 1° maggio 1916, in Napoli, slanciavasi verso una vettura tramviaria in movimento che, investita dalle fiamme, era stata abbandonata dal conducente, e, mentre altro animoso ne rallentava la corsa stringendo il freno, egli riusciva con suo danno personale a fermarla definitivamente staccando il trolley dal filoaereo.

S. E. il ministro dell'interno ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza:

Zana Pietro, guardia di città, Torino.
Tiralongo Luigi, id., id.
Valenti Francesco, carabiniere, Cattolica Eraclea — Girgenti.
Iacono Giuseppe, id. id. — Id.
Marchesi Angelo, fonditore metalli, Milano.
Pirotta Cesare, operaio, id.
Guidi Amedeo, vigile urbano, Bologna.
Amato Liborio, cantoniere municipale, Caltanissetta.
Magrini Orlando, soldato 71° reggimento fanteria, Mirano — Venezia.
Barsanti Giuseppe, id., id.
Centrone Fedele, negoziante, Monopoli — Bari.
Ortenzi Nicola, barcaiolo, Roma.
Micucci Domenico Alfredo, delegato di P. S., Bari.
Dattilo Luigi, cameriere, id.
Sogreto Filippo, soldato 300° battaglione M. T., id.
Pano Rosario, id., id.
Cinquegrani Michele, soldato 35° reggimento artiglieria, id.
Brescia Antonio, guardia di mare, id.
Perticara Valentino, guardia di città, Giulianova — Teramo.
Barbieri Lodovico, barcaiolo, Calendasco — Piacenza.
Barbieri Anacleto, id. id. — Id.
Barbieri Giovanni, id. id. — Id.
Barbieri Guglielmo, id. id. — Id.
Zucca Cesare, id. id. — Id.
Pucciarelli Vespasiano, negoziante, Carrara — Massa.
Genovesi Francesco, brigadiere dei CC. RR., Castel di Ieri — Aquila.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1453 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 6 della legge 16 luglio 1916, n. 947, portante disposizioni varie sulla sanità pubblica, il quale stabilisce che, in apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata, debbano essere inscritti: il provento della vendita di sieri e vaccini, delle analisi e dei controlli, compiuti dai laboratori della sanità pubblica, della vendita dei disinfettanti e delle pubblicazioni eseguite a cura della Direzione generale della sanità pubblica, nonchè del diritto di costituto sanitario di cui all'art. 4 di essa legge, e del diritto di patente sanitaria, previsto dall'art. 30 della legge 23 luglio 1896, n. 318;

Visto l'art. 12 della legge predetta che istituisce speciali diritti per la visita sanitaria del pollame vivo e morto in importazione ed in esportazione, nonchè delle budella fresche e salate e delle pelli in importazione;

Ritenuto che i cespiti suindicati sono da devolversi agli scopi stabiliti dagli stessi articoli 6 e 12 predetti;

Visto il successivo art. 13 che dà facoltà al Governo del Re di provvedere alle variazioni di bilancio conseguenti dalle disposizioni oggetto della legge medesima;

Ritenuta la necessità di introdurre le variazioni con-

seguenti dalle accennate disposizioni nella parte attiva del bilancio per l'esercizio finanziario 1916-917, con riserva di provvedere, in prosieguo di tempo, a quelle che interessano la parte passiva del bilancio medesimo;

Vista la legge 9 luglio 1916, n. 814;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per il tesoro, di concerto con quelli per l'interno e per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1916-917 sono istituiti « per memoria » i capitoli appresso indicati:

Capitolo 141-*bis*. — « Provento della vendita dei sieri e vaccini, delle analisi e dei controlli compiuti dai laboratorî della sanità pubblica, della vendita dei disinfettanti e delle pubblicazioni eseguite a cura della Direzione generale della sanità, prodotto del diritto di costituto sanitario di cui all'art. 4 della legge 16 luglio 1916, n. 947, e del diritto di patente sanitaria previsto dall'art. 30 della legge 23 luglio 1896, n. 318, da destinarsi a norma dell'art. 6 della detta legge 16 luglio 1916, n. 947 ».

Capitolo 141-*ter*. — « Diritto di visita al pollame vivo e morto in importazione ed in esportazione, alle budella fresche e salate, ed alle pelli in importazione, di cui all'art. 12 della legge 16 luglio 1916, n. 947, da devolvere in aumento al fondo di riserva per le epizoozie di cui al secondo comma dell'art. 4 della legge 26 giugno 1902, n. 272 ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1454 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671.

Vista la legge 30 giugno 1912, n. 685;

Visto il testo unico delle disposizioni relative all'ordinamento e al funzionamento del Consiglio superiore della marina mercantile, approvato con decreto Ministeriale 6 luglio 1913;

Visto il decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1916, n. 285, in virtù del quale il Comitato dei servizi marittimi ed il Consiglio superiore della marina mercantile sono fusi in un unico consesso, che assume il titolo di Consiglio superiore della marina mercantile;

Visto il decreto Luogotenenziale 30 aprile 1916, numero 521, col quale il capo dell'esercizio navigazione delle ferrovie dello Stato è nominato membro di diritto del Consiglio superiore della marina mercantile;

Visto il R. decreto 22 giugno 1916, n. 756, relativo all'istituzione del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari;

Visto l'art. 2 del decreto Luogotenenziale 26 giugno 1916, n. 830, col quale il Consiglio superiore della marina mercantile costituito a sensi del decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1916, n. 285, è trasferito al Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Tutte le attribuzioni che, in materia di servizi marittimi sovvenzionati, erano già assegnate dagli articoli 10 e 11 della legge 30 giugno 1912, n. 685, e dai capitolati annessi alla legge stessa e dalle altre disposizioni vigenti sullo stesso argomento, al Comitato dei servizi marittimi, sono devolute al Consiglio superiore della marina mercantile.

Art. 2.

Nel caso che l'esplicazione delle suindicate attribuzioni debba avvenire quando il Consiglio superiore della marina mercantile non sia adunato, le attribuzioni stesse sono devolute al Comitato permanente del medesimo Consiglio superiore, integrato, esclusivamente per il caso medesimo, dei rispettivi delegati dei Ministeri degli affari esteri, delle colonie, dell'industria, commercio e lavoro, delle poste e dei telegrafi, del capo dell'esercizio navigazione delle ferrovie dello Stato e del rappresentante dei lavoratori del mare presso il suindicato consesso.

Il Comitato così integrato delibera a maggioranza di voti; per la validità delle sue deliberazioni occorre l'intervento di almeno sei membri.

Art. 3.

Al Comitato permanente del Consiglio superiore della marina mercantile è aggiunto l'ufficiale di vascello, capo del reparto « Mobilitazione e trasporti per mare » presso l'Ufficio del capo di stato maggiore della marina, facente parte del Consiglio stesso.

Art. 4.

L'esame delle questioni relative ai servizi marittimi sovvenzionati che richiedono urgente soluzione è delegato ad un Sottocomitato di cinque persone nominate fra i propri membri dal Comitato del Consiglio superiore, integrato ai sensi dell'articolo secondo.

Art. 5.

L'ultimo alinea dell'art. 4 del decreto Luogotenenziale del 27 febbraio 1916, n. 285, è sostituito dal seguente:

« Un funzionario del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari avente grado di direttore capo divisione, disimpegna le funzioni di segretario del Consiglio e due funzionari, uno della Direzione generale della marina mercantile ed uno dell'Ispettorato dei servizi marittimi quelle di vice-segretari ».

Art. 6.

Il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari è autorizzato a compilare il testo unico delle disposizioni relative all'ordinamento ed al funzionamento del Consiglio superiore della marina mercantile, tenute presenti le disposizioni contenute nei R. decreti 22 giugno 1916, nn. 755 e 756, relative alla istituzione dei Ministeri dell'industria, commercio e lavoro e per i trasporti marittimi e ferroviari.

Il suddetto testo unico sarà approvato con decreto del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, da registrarsi alla Corte dei conti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA

BOSELLI — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione delle LL. EE. i ministri pei trasporti marittimi e ferroviari e per il tesoro a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 22 ottobre 1916, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza una prelevazione di L. 4.783.000 occorrenti all'azienda ferroviaria.*

ALTEZZA!

Le condizioni particolari in cui per effetto della guerra ha dovuto svolgersi l'esercizio ferroviario durante l'anno finanziario 1915-916 non permisero di prevedere in tempo e con sufficiente esattezza tutte le conseguenze finanziarie che, specialmente i grandi trasporti di truppe e di rifornimenti resisi necessari per le operazioni dell'esercito combattente, dovevano avere nei riguardi del bilancio ferroviario.

In conseguenza di ciò l'accertamento dei prodotti del traffico fatto in sede di consuntivo superò di milioni 40.766 la previsione mentre l'accertamento delle spese ordinarie di esercizio superò in vari capitoli le assegnazioni della previsione. Tali eccedenze d'impegni, in quanto sono conseguenza del maggior traffico ferroviario avutosi in confronto di quello previsto, seguendo il procedimento usato nei precedenti esercizi possono essere compensate con prelevamenti dal fondo di riserva istituito coll'art. 24 della legge 7 luglio 1907, provvedendosi per le altre eccedenze d'impegni, derivanti da cause estranee all'incremento del traffico, con apposito disegno di legge.

Ad evitare però che per effetto di tali prelevamenti dalla riserva venga ad accrescersi fittiziamente l'avanzo della gestione da versarsi al tesoro, che è risultato di L. 30.105.188,60 invece del preveduto disavanzo di L. 35.000.000, si è disposto di aumentare il versamento a titolo di reintegro al fondo di riserva, compreso nella previsione delle spese accessorie dell'azienda, di una somma di L. 4.783.000 pari a quella occorrente per le integrazioni delle deficienti assegnazioni dei sunnominati capitoli delle spese ordinarie di esercizio.

Ci onoriamo, pertanto, di sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale il disegno di decreto col quale, su conforme deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato, è autorizzata la prelevazione dal fondo di riserva istituito per le spese impreviste dell'azienda ferroviaria della precitata somma di lire 4.783.000.

Il numero **1455** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429, modificato dall'art. 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372;

Vista la legge 16 aprile 1916, n. 420, colla quale vennero approvate le previsioni per l'entrata e per la spesa della Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1915-916;

Visto il decreto-legge Luogotenenziale del 25 giugno 1916, n. 784, col quale vennero introdotte variazioni alle previsioni suddette;

Visto il decreto Luogotenenziale 22 giugno 1916, n. 756;

Visto che il fondo di riserva istituito per le spese impreviste dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, depositato in conto corrente presso la tesoreria centrale del Regno, presentava, al 30 giugno u. s., una disponibilità di L. 16.483.000;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste, depositato in conto corrente presso la tesoreria centrale del Regno, a termini dell'art. 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429, modificato dall'art. 1 della legge

25 giugno 1909, n. 372, è autorizzata la prelevazione di lire quattro milioni settecento ottantatremila (L 4.783.000) da versarsi all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato con imputazione al capitolo 22 dello stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione medesima per l'esercizio finanziario 1915-916 e da portarsi in aumento ai seguenti capitoli di spesa:

Cap. n. 1. Direzione generale - Personale	86,000 —
» 2. Direzione generale - Forniture, spese ed acquisti	21,000 —
» 3. Servizio approvvigionamenti - Personale	215,000 —
» 4. Servizio approvvigionamenti - Forniture, spese ed acquisti	495,000 —
» 6. Servizio movimento - Forniture, spese ed acquisti	547,000 —
» 8. Noli passivi di materiale rotabile in servizio cumulativo	170,000 —
» 11. Servizio trazione - Personale	354,000 —
» 15. Servizio veicoli - Forniture, spese ed acquisti	268,000 —
» 23. Linee a scartamento ridotto (Gruppo Sicilia) - Manutenzione della linea	15,000 —
» 25. Esercizio navigazione - Forniture, spese ed acquisti	343,000 —
» 26. Indennizzi	4,000 —
» 27. Ancoraggio e spese portuali	58,000 —
» 28. Noleggio di piroscafi	120,000 —
» 30. Navigazione dello stretto di Messina - Forniture, spese ed acquisti	632,000 —
» 31. Consiglio generale, Commissioni compartimentali del traffico e Commissioni diverse (art. 61 della legge 7 luglio 1907, n. 429)	121,000 —
» 34. Contributo al fondo pensioni e sussidi	776,000 —
» 38. Oblazioni e sussidi al personale	243,000 —
» 39. Spese per il servizio sanitario (art. 8 della legge 9 luglio 1908, n. 418)	145,000 —
» 40. Spese giudiziali e contenziose	76,000 —
» 41. Affitto, adattamento e riparazione di locali privati per uso d'ufficio e di magazzino	42,000 —
» 44. Spese per la sorveglianza dei trasporti	52,000 —
Totale	4,783,000 —

Questo decreto sarà comunicato al Parlamento unitamente al rendiconto consuntivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CARCANO — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1457 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 19 aprile 1868, n. 4349, col quale venne stabilito l'ordine per le precedenze fra le varie cariche e dignità a Corte e nelle pubbliche funzioni;

Visto il R. decreto 26 aprile 1914, n. 347;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per le precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni i soci effettivi della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena, sono classificati nella categoria VIII, insieme con i soci ordinari delle RR. Accademie delle scienze di Torino e di Napoli, dell'Istituto lombardo, dell'Istituto veneto, della Società scientifica dei XL di Modena, dell'Accademia della Crusca, della R. Accademia di scienze, lettere e belle arti di Palermo, e della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1458 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 264, col quale furono adottati provvedimenti per l'anno 1915 a favore degli operai chiamati alle armi, iscritti alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai;

Ritenuta la necessità di prorogare i detti provvedimenti anche per l'anno 1916;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio ed il lavoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri e col ministro per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai è autorizzata ad accreditare, a favore degli operai inscritti, i quali si trovino sotto le armi, il contributo minimo relativo all'anno 1916, oltre alla quota ordinaria di concorso di cui nell'art. 14 della legge (testo unico) 30 maggio 1907, n. 376.

In apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e lavoro per l'anno 1916-917 sarà stanziato un fondo di L. 400 mila pel rimborso alla Cassa dei detti contributi che saranno da essa versati per l'anno 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — DE NAVA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1483 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge di ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, testo unico, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 525, e successive modificazioni;

Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito, e successive modificazioni;

Visto il regolamento per l'esecuzione della predetta legge, approvato con R. decreto 21 luglio 1907, n. 626, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto n. 690, del 22 maggio 1915, col quale è indetta la mobilitazione generale del R. esercito;

Visto il R. decreto n. 703 del 22 maggio 1915, col quale è ordinato lo stato di guerra per alcuni territori del Regno;

Visto il decreto Luogotenenziale n. 1293 del 22 agosto 1915;

Visto il decreto Luogotenenziale, n. 1842, del 31 dicembre 1915;

Ritenuta la necessità di assicurare alle specialità treno d'artiglieria e del genio un ordinamento meglio rispondente alle esigenze del servizio;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quello del tesoro;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la durata della guerra potranno essere collocati fuori quadro, in soprannumero alla tabella XV annessa al vigente testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. esercito:

10 maggiori dell'arma d'artiglieria,
3 maggiori dell'arma del genio.

Tali posti saranno riservati ad ufficiali della specialità treno.

Art. 2.

Con decreto Reale, da emanarsi entro due mesi dal termine della guerra, sarà provveduto al riassorbimento degli ufficiali fuori quadro che al termine della guerra stessa risulteranno in soprannumero alla citata tabella XV.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 12 ottobre 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Polcenigo (Udine).*

ALTEZZA!

Nel gennaio 1915 nel comune di Polcenigo, in seguito a dissensi fra sindaco ed assessori, si dimisero 14 consiglieri sui 20 assegnati al Comune.

Per assicurare il funzionamento dei servizi, il prefetto dovette inviare sul luogo un proprio commissario.

Prima per difficoltà sorte nella gestione dell'azienda in seguito al rimpatrio di numerosi connazionali che trovavansi all'estero per ragioni di lavoro, e poi per la situazione creata dalla nostra guerra, non fu mai possibile convocare i comizi per la costituzione della rappresentanza elettiva.

Tale impossibilità dura tuttora; e poichè l'azione del commissario prefettizio è rimasta ora in parte paralizzata, mancandogli i poteri necessari per contrarre un mutuo, avente per fine la sistemazione dell'azienda, occorre, col formale scioglimento del Consiglio comunale, affidare l'amministrazione del Comune ad un commissario Regio.

A ciò provvede, giusta anche il parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza del 7 ottobre corrente, lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Polcenigo, in provincia di Udine, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Giuseppe Marchesini, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi conte cavaliere di gran croce Luigi Cadorna, capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i numeri 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra » - Parte I;

ORDINIAMO:

Servizi igienici e sanitari.

Art. 1.

La gestione e la vigilanza dei servizi igienici e sanitari per la popolazione civile nei territori occupati dal R. esercito sono di competenza del Comando Supremo, che vi provvede a mezzo del Segretariato generale per gli affari civili.

Art. 2.

In ogni distretto politico il segretario generale nomina un medico distrettuale con l'ufficio di vigilare i servizi igienici e sanitari nell'intero distretto e di assistere il commissario civile nella trattazione degli affari ad essi inerenti.

A tale ufficio può essere destinato un medico militare, aggregato al Segretariato generale.

Art. 3.

I Comuni devono provvedere al servizio di vigilanza igienica e sanitaria nel rispettivo territorio, sia isolatamente sia associati in consorzio, secondo le circoscrizioni che saranno approvate dal Segretariato generale.

Art. 4.

Il segretario generale nomina per ogni Comune o consorzio di Comuni un ufficiale sanitario che assume la direzione dei servizi igienici e sanitari nel rispettivo territorio.

A tale ufficio possono essere destinati ufficiali medici aggregati al Segretariato generale.

Anche il medico distrettuale può, compatibilmente con le funzioni proprie del suo ufficio, essere incaricato del servizio di ufficiale sanitario in uno o più Comuni del distretto.

Art. 5.

I Comuni sono tenuti a provvedere, sia isolatamente sia in consorzio, all'assistenza gratuita medica, chirurgica ed ostetrica ed alla somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri.

Art. 6.

Quando un Comune non possa assicurare altrimenti l'assistenza medica ai poveri nel proprio territorio, il commissario civile richiederà che il servizio sia affidato ad una formazione sanitaria militare, durante il tempo in cui questa ha sede nel Comune, o ad un medico militare, aggregato al Segretariato generale.

Il segretario generale può consentire che il servizio medico per i poveri sia affidato all'ufficiale sanitario.

Art. 7.

Quando in un Comune manchino farmacie e non sia possibile usufruire delle farmacie di Comuni vicini, il Comune provvederà alla costituzione di un armadio farmaceutico da affidarsi al medico incaricato dell'assistenza dei poveri.

Art. 8.

Spetta al commissario civile di ordinare il ricovero di infermi che si trovino in istato di abbandono o di povertà, quando risulti l'urgenza del provvedimento.

Il ricovero deve essere fatto negli Istituti esistenti nei territori occupati senza riguardo al domicilio di appartenenza, e salvo ogni eventuale diritto al rimborso delle spese per parte di chi vi sarà riconosciuto obbligato. Quando manchino tali Istituti nei territori occupati o non presentino i requisiti necessari, il ricovero sarà fatto in uno dei più vicini Istituti del Regno.

Art. 9.

Le disposizioni dell'articolo precedente saranno applicate anche al ricovero di gestanti e d'infanti, quando si tratti di casi di urgenza.

In altri casi, e in particolare quando il ricovero sia consigliato da motivi di pubblico interesse, vi provvederà il segretario generale, su proposta del commissario civile, determinando per ogni singolo caso la competenza passiva della spesa.

Art. 10.

Spetta al commissario civile di ordinare il ricovero di alienati ed idioti, sentito il parere di una Commissione medica da lui nominata per accertare lo stato mentale dell'infermo, o, in caso di urgenza, il parere del medico distrettuale, dell'ufficiale sanitario o di altro medico.

Il ricovero sarà fatto in un manicomio del Regno, e l'ordinanza relativa, che avrà valore provvisorio, sarà comunicata al procuratore del Re del luogo dove il manicomio ha sede, il quale cura i provvedimenti ulteriori fino all'ordinanza definitiva, che sarà emessa secondo le disposizioni vigenti nel Regno.

Al giudice distrettuale, nel cui territorio trovasi il domicilio del ricoverato sarà data comunicazione dell'ordinanza provvisoria e di quella definitiva perchè provveda alla costituzione della curatela.

Esercizio delle professioni sanitarie.

Art. 11.

Chiunque intenda di esercitare la professione di medico, farmacista, veterinario, levatrice deve presentare all'ufficio comunale il titolo che lo abilita all'esercizio. Questo viene trasmesso per il tramite del commissario civile al segretario generale, il quale constata che esso è rilasciato da un Istituto di studi legalmente autorizzato, e concede il nulla osta per l'esercizio, da affiggersi all'albo dei Comuni in cui la professione viene abitualmente esercitata.

L'esercizio della farmacia è incompatibile con quello delle altre professioni suddette.

Coloro che, alla data della pubblicazione della presente ordinanza, esercitano già una delle professioni su indicate, devono presentare i titoli entro il termine di due settimane.

Art. 12.

La vendita ed il commercio di medicinali a dose e forma di medicamento sono permessi soltanto nelle farmacie e secondo le prescrizioni delle ricette esibite.

Alle farmacie, debitamente autorizzate secondo le norme in vigore, dovrà essere preposto un farmacista abilitato all'esercizio (art. 11).

Art. 13.

Il direttore di una farmacia provvede:

a) che questa rimanga aperta al pubblico secondo l'orario prescritto dal commissario civile e che ne sia assicurato il servizio in ogni momento per i casi di urgenza;

b) che essa sia fornita delle sostanze medicinali in buono stato di conservazione ed in perfetta efficienza e degli apparecchi prescritti dalla Farmacopea ufficiale del Regno d'Italia, una copia della quale deve essere sempre conservata nella farmacia medesima;

c) che le sostanze velenose siano chiuse a chiave in apposito armadio e vendute solo su prescrizione sanitaria od a persone ben cognite, che ne abbisognino per l'esercizio della loro arte o professione, tenendo nota di ogni vendita su apposito registro;

d) che non siano venduti rimedi specifici od altri medicinali non aventi la formola di composizione chiaramente segnata sull'etichetta.

Art. 14.

La tariffa ufficiale per la vendita dei farmachi sarà determinata dal Segretariato generale.

Art. 15.

Il proprietario ed il direttore di una farmacia, aperta al pubblico, debbono dare al commissario civile un preavviso di almeno sessanta giorni quando intendano procedere alla chiusura della medesima.

Se la chiusura avviene prima che sia trascorso il detto termine, il commissario civile potrà assicurare la continuazione del servizio a spese del proprietario fino al termine stesso.

Qualora la farmacia venga chiusa senza preavviso e senza autorizzazione del commissario civile, questo può disporre per la continuazione del servizio con altro farmacista a spese del proprietario della farmacia fino a che la somministrazione dei farmachi nel Comune non sia altrimenti assicurata.

Malattie soggette a denunzia.

Art. 16.

Qualunque medico abbia osservato un caso delle seguenti malattie dell'uomo, deve farne immediata denunzia all'ufficio comunale, che ne dà comunicazione all'ufficiale sanitario ed al commissario civile:

a) colera, crup e difterite, dissenteria, febbre gialla, meningite epidemica, morbillo, morva, peste, pustola maligna ed altre forme di carbonchio, scarlattina, tifo addominale, tifo petecchiale, vaiuolo e vaioloide;

b) tubercolosi polmonare, quando avvenga il decesso od un mutamento di domicilio dell'infermo o quando questi dimori in locali di abitazione collettiva (istituti di ricovero, di educazione, conventi, carceri, ecc.);

c) sifilide trasmessa per baliatico mercenario, ulcera venerea, blenorragia e sifilide riscontrate in locali di meretricio;

d) malaria;

e) morsicature di cani rabbiosi o sospetti di rabbia;

f) pellagra.

I medici debbono denunziare anche i casi sospetti delle malattie di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*). Lo stesso obbligo di denunzia è fatto ai farmacisti ed alle levatrici che nell'esercizio della loro professione avessero notizia di casi sospetti delle malattie indicate alla lettera *a*).

Il segretario generale può estendere l'obbligo di denunzia ad altre persone e ad altre malattie.

Art. 17.

Spetta al sindaco ed all'ufficiale sanitario, che abbiano ricevuta denunzia o comunque notizia di una delle malattie indicate nell'articolo precedente, di stabilire e far eseguire le disposizioni per accertare la natura della malattia ed impedirne la diffusione.

Per l'esercizio di queste loro attribuzioni è data facoltà all'ufficiale sanitario ed agli organi comunali incaricati dal sindaco di accedere nel domicilio privato, di isolare a domicilio o in ospedale sia gli infermi di malattie contagiose sia le persone che hanno avuto contatto con gli stessi fino a che sia scomparso ogni pericolo di contagio, di richiedere la cooperazione degli esercenti professioni sanitarie.

Art. 18.

Spetta al commissario civile:

a) di vigilare l'esecuzione delle misure contro la diffusione delle malattie contagiose dell'uomo e di ordinare le misure che debbono essere estese al territorio di più Comuni;

b) di ordinare le disposizioni per la vigilanza sanitaria sui locali di meretricio e sulla prostituzione clandestina e quelle per l'isolamento e la cura delle donne riconosciute affette di ulcera venerea, blenorragia, sifilide in periodo contagioso;

c) di far accertare per i casi di malaria i luoghi dove fu contratta l'infezione, organizzarvi la distribuzione gratuita del chinino, vigilare che sia assicurato il trattamento curativo di tali infermi;

d) accertare che sia assicurato il trattamento dei pellagrosi secondo le disposizioni vigenti nel Comune;

e) adottare tutte le misure di urgenza che risultassero necessarie per difendere la salute pubblica contro il pericolo di malattie diffusive.

Vaccinazioni.

Art. 19.

La vaccinazione antivaiolosa è obbligatoria per tutti i nati nel primo semestre della vita e per tutti quelli che non possono comprovare di aver subita tale operazione o una infezione vaiolosa.

La rivaccinazione è obbligatoria pei fanciulli frequentanti le scuole dopo il decimo anno di età. Può essere resa obbligatori per tutta la popolazione di uno o più Comuni quando minacci un'epidemia di vaiuolo.

Potrà essere resa obbligatoria per uno o più Comuni la vaccinazione contro altre malattie infettive quando vi sia minaccia di epidemie.

Questi provvedimenti sono ordinati dal Segretariato generale.

La spesa pei vaccini è a carico del Segretariato generale, quella per le vaccinazioni è a carico dei Comuni.

Vigilanza annonaria.

Art. 20.

I Comuni hanno l'obbligo di assicurare la vigilanza sul commercio di sostanze alimentari secondo le disposizioni in vigore.

Art. 21.

La macellazione di animali destinati al pubblico consumo non

può compiersi al di fuori del macello comunale, dove questo esiste o, quando esso manchi, con l'osservanza di apposite norme da emanarsi dal commissario civile.

In mancanza del veterinario e dell'ufficiale sanitario, la visita delle carni può essere fatta in via eccezionale da agenti specialmente incaricati dal Comune.

Art. 22.

Per poter aprire una vaccheria allo scopo di esercitare l'industria del latte occorre fare domanda al sindaco il quale, dopo fatto accertare le condizioni igieniche dei locali e quelle sanitarie degli animali, rilascia apposita autorizzazione.

Igiene del suolo pubblico, delle acque, delle abitazioni.

Art. 23.

Spetta ai Comuni di disciplinare i servizi di nettezza del suolo pubblico, l'allontanamento dei rifiuti solidi e liquidi dall'abitato, lo smaltimento delle acque piovane, la difesa delle acque di pubblico consumo contro ogni causa di inquinamento.

Art. 24.

Il sindaco vigila che siano mantenute la nettezza e l'igiene nei locali aperti al pubblico ed ordina la rimozione di ogni causa di insalubrità, di cui venisse a conoscenza sia nei locali stessi, sia nelle abitazioni private.

Art. 25.

Spetta al commissario civile di autorizzare i depositi di materiali insalubri o nocivi ed il funzionamento di industrie insalubri o nocive, determinando per ogni caso le norme da osservarsi perchè non risulti pericolo o danno agli abitati.

Vigilanza sanitaria sulle scuole.

Art. 26.

É vietato frequentare le scuole:

agli infermi o convalescenti delle malattie soggette a denunzia di cui all'art. 16, lettera *a*), ed alle persone con essi conviventi;

agli infermi di influenza, pertosse, tubercolosi polmonare, varicella;

a quelli di scabbia, sifilide, tigne, tracoma, piaghe suppuranti nei casi in cui vi sia pericolo di diffusione alle altre persone frequentanti la scuola.

I dirigenti delle scuole e gli insegnanti delle classi allontaneranno tali persone dai locali di insegnamento e ne daranno avviso all'ufficio comunale. Riammetteranno alla frequenza scolastica le persone, che ne sono state escluse per tali ragioni, solo su presentazione di un certificato dell'ufficiale sanitario o di altro medico a ciò delegato, il quale attesti che è scomparso ogni pericolo di diffusione della malattia.

Spetta al commissario civile, o in caso di urgenza al sindaco, di ordinare la chiusura di una scuola o di una classe per ragioni igieniche e sanitarie.

Polizia mortuaria.

Art. 27.

I medici esercenti sono tenuti a denunciare all'ufficio comunale le cause di morte delle persone che hanno avuto in cura.

Art. 28.

Il sindaco non può autorizzare interramenti nel cimitero comunale senza che sia accertata la morte.

Art. 29.

La costituzione di nuovi cimiteri e l'ampliamento di quelli esistenti sono autorizzati con ordinanza del commissario civile che stabilisce le norme igieniche da osservare.

La manutenzione dei cimiteri è a carico dei Comuni che la disciplinano con apposito regolamento.

Art. 30.

Può essere affidata ai Comuni la manutenzione di cimiteri militari, costituiti per causa di guerra, come pure la sistemazione o la rimozione di sepolture provvisorie, costituite per la causa medesima.

Art. 31.

Le esumazioni dei deceduti della popolazione civile, seppelliti nei cimiteri comunali, sono autorizzate dai sindaci.

Le esumazioni dei militari deceduti per causa di guerra e quelle di persone interrate fuori di cimiteri comunali sono autorizzate dai commissari civili.

Sono vietate le esumazioni nel periodo dal 1° maggio al 30 settembre, tranne che per ragioni giudiziarie o di profilassi di malattie infettive.

Sono vietate le esumazioni di deceduti per le malattie di cui all'art. 16, lettera *a*).

Sono vietati i trasporti di salme dai territori occupati.

Vigilanza ed assistenza zooiatrica.

Art. 32.

In ogni distretto politico il segretario generale nomina un veterinario distrettuale con l'ufficio di vigilare i servizi zooiatrici e zootecnici nell'intero distretto e di assistere il commissario civile nella trattazione degli affari ad essi inerenti.

A tale ufficio può essere destinato un veterinario militare aggregato al Segretariato generale.

Art. 33.

Nei casi in cui sia necessario assicurare la vigilanza ed assistenza zooiatrica nei Comuni, il segretario generale provvede con la istituzione di apposite condotte veterinarie comunali o consorziali, determinando la ripartizione della spesa fra gli enti interessati.

Art. 34.

Il segretario generale può rendere obbligatoria la denunzia di malattie infettive e contagiose degli animali non contemplate dalle disposizioni vigenti.

Art. 35.

Il commissario civile, a complemento delle disposizioni emanate dall'autorità comunale, può ordinare le seguenti misure:

dichiarare « zona infetta » una determinata area di territorio all'intorno del centro di infezione;

limitare il movimento delle persone per diminuire le cause di diffusione del contagio e vietare lo spostamento degli animali sani o ritenuti tali, compresi entro la zona dichiarata infetta, i quali abbiano potuto avere contatto diretto od indiretto con gli ammalati.

Tale divieto potrà estendersi a tutti gli animali trovantisi entro la detta zona o alla sola specie suscettibile di ammalare;

prescrivere la numerazione degli animali esistenti nelle zone infette;

ordinare trattamenti immunizzanti che saranno praticati soltanto da veterinari.

Art. 36.

Il commissario civile, prima di revocare le disposizioni emanate, dovrà ottenere l'autorizzazione del segretario generale.

Art. 37.

Le indennità spettanti secondo le norme vigenti agli interessati nei casi di abbattimenti, morte di animali e distruzione di materiale infetto saranno assegnate dal segretario generale su proposta del commissario civile, accompagnata da verbale di accertamento e relazione di perizia del veterinario distrettuale.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 38.

Le contravvenzioni alle norme della presente ordinanza e alle disposizioni emanate in forza delle stesse, saranno punite dai giudizi distrettuali con ammenda estensibile a L. 1000 o con l'arresto sino a sei mesi, salvo le maggiori pene sancite dal Codice penale o da altre leggi tuttora vigenti nei territori occupati.

Art. 39.

Le disposizioni sinora vigenti nei territori occupati, in quanto contrastino con quelle contenute nella presente ordinanza, sono abrogate.

È data facoltà al segretario generale di emanare norme per l'applicazione della presente ordinanza e per l'esecuzione dei servizi.

Addì 16 ottobre 1916.

Il capo di stato maggiore dell'esercito
Cadorna.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 4 novembre 1916, in Porto di Tricase, provincia di Lecce, è stata attivata al servizio pubblico con orario limitato di giorno la ricevitoria fonotelegrafica collegata all'ufficio telegrafico di Tricase.

Roma, 6 novembre 1916.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Economati dei benefizi vacanti.

Con decreto Luogotenenziale del 1° ottobre 1916, registrato alla Corte dei conti il 19 ottobre 1916:

Abatemarco grand'uff. Angelo, primo presidente onorario di Corte di cassazione, è confermato per un altro triennio, nella carica di presidente del Consiglio di amministrazione presso l'economato generale dei benezi vacanti di Napoli.

Donadio cav. avv. Pietro, deputato provinciale, è nominato per un triennio, membro del Consiglio di amministrazione presso l'economato generale dei benefizi vacanti di Napoli, in sostituzione del comm. Michele Casella, scaduto dalla carica per compiuto triennio, e non rieleggibile perchè non ricopre più l'ufficio di deputato provinciale.

Culto.

Con determinazione Luogotenenziale del 19 ottobre 1916:

I posti gratuiti messi a concorso in alcuni seminari del Mezzogiorno sono stati conferiti con effetto dall'anno scolastico 1916-917 ai seguenti concorrenti:

Al giovane Francesco Cuccari di Alberto, residente in Capua, ed ai giovani Gioacchino Borzone di Luigi e Roberto Morelli di Francesco, residenti in Santa Maria Capua Vetere, i tre posti vacanti nel seminario di Capua.

(Continua).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
546033	3,50 0/0	481898	66 50	Storni *Giovanni* fu Giuseppe, minore, sotto la tutela di Storni Ermenegildo, domiciliato a Lagonegro (Potenza)	Storni *Emilio-Giovanni* fu Giuseppe, minore, ecc., come contro.
569806	»	572064	1337 —	Massari Faustino fu *Francesco*, minore, sotto la patria potestà della madre, Turri Clotilde, ved. di Massari *Francesco*, domiciliato a Milano	Massari Faustino fu *Angelo-Francesco*, minore, sotto la patria potestà della madre, Turri Clotilde, ved. di Massari *Angelo-Francesco*, domiciliato a Milano.
		622597	98 —		
		639546	23 —		

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 4 novembre 1916

(Elenco n. 18)

Il direttore generale: GARBAZZI

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Reale decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
5 %	719217	Calsamiglia Eugenio Giuseppe di Cesare, dom. in Ventimiglia (Portomaurizio). Vincolata . . . . L.	10 —
3.50 % (1902)	11821	Parrocchia della SS. Annunziata in Sant'Omero (Teramo) . . . »	14 —
3 50 %	516342	Cotti Albino fu Giuseppe, dom. a Brusnengo (Novara) . . . . . »	140 —
»	695189	Grassi Maria fu Edoardo, nubile, dom. a Torino . . . . »	2191 —
»	435357 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto: Segre Amalia fu Giacomo ved. Iona . . . . . » Per la proprietà: Iona Valeria, Luciano e Claudio fu Salvatore, minori, sotto la patria potestà della madre Segre Amalia ved. Iona, dom. in Chieri (Torino)	66 50
»	716571 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto: Abbondati Erminia fu Raffaele, nubile, dom. in Napoli . . . . » Per la proprietà: Abbondati Silvio, Luigi ed Emilio fu Raffaele, quali eredi indivisi di Morsigna Danise Raffaele fu Silvestro, dom. in Napoli	56 —
»	490054	Scaramuzza Adelaide Clotilde Carolina fu Fabio, nubile, dom. a Rogiano Gravina (Cosenza). Vincolata . . . . »	210 —
»	13410	Opera di San Lorenzo ad Orentano, fatta dal parroco Giuliano Buonaguidi, colla firma legalizzata anche per la qualifica, dal subeconomo de' BB. Vacanti di San Miniato . . . . . »	10 50
»	61134	Ambrosini Giacomo fu Giacomo « ovvero fu Geremia », dom. in Crodo (Novara). Vincolata. . . . . »	35 —
»	82378	Intestata come la precedente . . . . »	3 50
»	538511	Beneficio parrocchiale dei SS. Cuori di Gesù e Maria e San Lorenzo Martire in Miogliola frazione di Pareto (Alessandria) »	21 —
» »	678862	Beneficio parrocchiale della chiesa succursale di Miogliola frazione del comune di Pareto (Alessandria) . . . . »	10 50
	630159	Di Leo Beatrice di Nicolò, moglie di Dara Antonio, dom. ad Alcamo (Trapani). Vincolata. . . . . »	35 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3 75 %	336162	Positano Angelo Saverio fu Vincenzo, dom. a Roma - Vincolata	L.	142 50
»	336163	Intestata come la precedente - Vincolata	»	37 50
3.50 %	641497 Sole certificato di usufrutto	Per l'usufrutto: De Ruggero Rosa fu Francesco, nubile dom. in Roma . . . . Per la proprietà: chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria e San Nicola del comune di San Mango Piemonte (Salerno) rappresentato dal parroeo pro-tempore	»	262 50
»	29333	Opera parrocchiale di San Michele in Cavana di Lesignano de' Bagni (Parma)	»	49 —
3 %	29055	Beneficio Parrocchiale di San Marco in Borgo Savi frazione di Villanova d'Asti (Alessandria).	»	3 —
»	34960	Intestata come la precedente	»	3 —
3.50 %	442179	Beneficio parrocchiale di San Marco in Savi di Villanova d'Asti (Alessandria)	»	84 —
»	72295	Parrocchia sotto il titolo di San Marco dei Savi in Villanova (Asti).	»	140 —
»	74854	Fondazione fatta dalla nobile famiglia Ferrero della Marmora del fu marchese Celestino nella parrocchia del Borgo dei Savi, quartiere Ciocchero frazione, della comunità di Villanova d'Asti sotto il titolo di San Marco, per la distribuzione a farsi annualmente in perpetuo dei proventi della detta rendita dal signor parroco pro-tempore ch'essa parrocchia segretamente, a seconda la di lui prudenza, a sollievo dei poveri bisognosi nella medesima, e non altrimenti, con obbligo al detto parroco amministratore della rendita di tener registro delle annue distribuzioni per rimetterne nota in ciascun anno al capo, pro-tempore, della prefata nobile famiglia	»	70 —
»	77108	Chiesa parrocchiale sotto il titolo di San Marco in Villanova (Asti) per l'adempimento dei pesi enunciati nel decreto della curia capitolare d'Asti in data 6 marzo 1863	»	21 —
»	85231	Compagnia delle Figlie della Dottrina Cristiana eretta nella chiesa parrocchiale di San Marco Borgo dei Savi, comune di Villanova d'Asti (Asti)	»	70 —
»	87194	Intestata come la precedente	»	35 —
»	103614	Beneficio parrocchiale di San Marco in Borgo Savi, frazione di Villanova d'Asti (Alessandria)	»	31 50
»	121823	Intestata come la precedente	»	21 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3,50 %	188846	**Beneficio parrocchiale di San Marco nella Borgata Savi in Villanova d'Asti (Alessandria)** . . . . L.	3 50
»	226989	**Intestata come la precedente - Vincolata** . . . . »	35 —
»	265926	**Intestata come la precedente - Vincolata** . . . . »	21 —
»	75036	**Parrocchia di Borgo di Savi per corrispondere L. 100 al cappellano del Ciochero, diocesi di Asti (per l'incomodo di recarsi a celebrare nei dì festivi sotto l'Amministrazione del provvisto pro-tempore** della stessa parrocchia) - Vincolata . . . »	91 —

Roma, 31 agosto 1916.

Per il direttore generale
CAPUTO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
569314	3.50 0[0	632675	56 —	Di Bartolomeo Raffaela, Emilia, Carmela, Nicola, Elisabetta, *Liberata*, Ciro e Luisa fu Ciro, minori sotto la patria potestà della madre Giovannina De Vita di Andrea, ved. di Ciro Di Bartolomeo, dom. in Resina (Napoli)	Di Bartolomeo Raffaela, Emilia, Carmela, Nicola, Elisabetta, *Liberato*, Ciro e Luisa fu Ciro, minori ecc., come contro
569256	»	528288	273 —	Lazzarini *Teresa* fu Angelo, moglie di Gennari Ettore di Giovanni, dom. a Bardonecchia (Torino)	Lazzarini *Ambrosina-Teresa* fu Angelo, moglie, ecc., come contro
	»	528289	91 —		
568450	»	518646	105 —	Aimonino-Ricauda *Antonio* fu Agostino, domiciliato a Cuorgnè (Torino)	Aimonino-Ricauda *Giuseppe-Antonio* ecc., come contro
571445	»	440320	35 —	Giraudo *Maria* ed Elena di Giacomo, minori sotto la patria potestà del padre, dom. in Alessandria	Giraudo *Marianna-Maria-Maddalena* ed Elena di Giacomo ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 14 ottobre 1916.

(E. n. 15).

Il direttore generale: GARBAZZI.

ERRATA-CORRIGE.

A pag. n. 5454 della *Gazzetta ufficiale* n. 260 in data 6 novembre 1816, alla quarta rendita dell'elenco rettifiche, intestata a Galante Vittorio e Giacinto ecc., col. 1 - Debito - dovrà dirsi 5 % anzichè 3,50 % come erroneamente è stato stampato nella *Gazzetta* stessa.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 9 novembre 1916, in L. 127,33.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 8 novembre 1916, da valere per il giorno 9 novembre 1916.

Franchi	114 72 1/2
Lire sterline	31 88 1/2
Franchi svizzeri	127 84 1/2
Dollari	6 70 1/2
Pesos carta	2 83 3/4
Lire oro	127 33

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *8 novembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 533).

Lungo la fronte tridentina azioni delle artiglierie nemiche sul Pasubio e alla testata del torrente Vanoi.

In Valle di Travignolo la posizione dell'« Osservatorio » sulle pendici di Cima di Bocche, già completamente distrutta dai tiri dell'avversario, fu sgombrata per sottrarre il presidio ad inutili perdite.

Sul Carso le artiglierie nemiche si dimostrarono particolarmente attive contro le nostre linee nella zona di Monte Faiti e verso Boscomalo (Hudi Log). Venne efficacemente contrabattuto.

Continua la raccolta dell'ingente bottino abbandonato sul campo di battaglia dal nemico in rotta. Nella giornata di ieri furono rinvenuti in una dolina una batteria di cannoni da montagna su quattro pezzi e un cannone da 37 mm.

Velivoli nemici lanciarono bombe sulle consuete località del basso Isonzo. Due morti e alcuni feriti.

Un nostro idrovolante bombardò le opere nemiche di Punta Salvore all'ingresso della baia di Pirano.

Cadorna.

Roma, 8. — Il Ministero della marina comunica:

Nel pomeriggio di ieri squadriglie di velivoli italiani e francesi effettuarono una ricognizione offensiva sulla costa nemica. Furono, con utile risultato, lanciate bombe sulla stazione di aviazione di Parenzo e su galleggianti di uso militare ancorati nel porto di Cittanuova.

Malgrado l'intenso fuoco della difesa antiaerea e il contrattacco da parte di idrovolanti nemici tutti i nostri velivoli sono rientrati incolumi.

Idrovolanti nemici gettarono senza alcun risultato varie bombe su nostre siluranti rientrate ugualmente incolumi alla loro base.

Settori esteri.

Nel settore orientale la lotta si è ormai concentrata nei Carpazi boscosi, ove gli eserciti russi tentano di superare Dornavatra per raggiungere Borgo Passo e scendere nelle pianure transilvaniche in appoggio dei rumeni.

Quivi i russi, nonostante l'accanita resistenza nemica, hanno anche ieri ottenuto vantaggi, progredendo ad ovest ed a sud del monte Lamountelou, cioè da Helbor a Hollo.

Sullo Stochod, in Volinia, non si sono avuti, invece, che combattimenti senza importanza.

In Picardia il maltempo non ha permesso ieri ai francesi ed agli inglesi di continuare le operazioni militari a nord e a sud della Somme.

Tuttavia tanto l'artiglieria tedesca, quanto quella francese hanno dato prova d'una qualche attività, bombardando l'una le posizioni nemiche presso Ablaincourt, l'altra truppe in marcia ad est e a nord-est di Chaulnes.

Dalla regione di Verdun sono segnalati bombardamenti tedeschi contro le ultime conquiste francesi a Damloup e a Douaumont, sulla riva destra della Mosa.

In Transilvania, in direzione di Predeal e di Olt e ad est del fiume Jiul, gli austro-tedeschi hanno pronunciato altri violenti attacchi, in parte respinti dai rumeni.

In Dobrugia l'offensiva russo-rumena ha riportato nuovi successi su tutto il fronte.

Nell'anello della Cerna, in Macedonia, tutti i tentativi bulgari contro le posizioni serbe sono stati frustrati con perdite sanguinose.

Nel settore caucasico i turchi sono stati nuovamente fugati in direzione di Ognott.

L'Ammiragliato inglese informa circa il siluramento, senza preavviso, del piroscafo *Arabia*, della « Peninsular and Oriental Company ».

Più particolareggiate notizie sulle operazioni dei belligeranti nei vari settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 8. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sullo Stochod, nella regione della fattoria di Ostrovo-Volos, tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre posizioni furono respinti dal nostro fuoco.

Nei Carpazi boscosi ad ovest di Tartaroff, vi fu un combattimento

aereo tra un nostro aeroplano ed un velivolo nemico. Il nostro apparecchio fu abbattuto. L'aviatore sottotenente Lagoutenko perì. Le condizioni dell'osservatore sottufficiale Weitzamann sono disperate.

A sud di Dornavatra le nostre truppe progredirono nuovamente nella regione ad ovest ed a sud del monte Lamountelou e raggiunsero ivi la valle del fiume Bistritza da Helbor fino a Hollo.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Ognott i turchi, forti di un battaglione, condussero una offensiva, ma furono respinti dal nostro fuoco.

Fronte romeno. — 1° Transilvania. In direzione di Predeal e di Olt gli attacchi nemici continuano.

Ad est del fiume Jiul il nemico, avendo ricevuto rinforzi, prese l'offensiva.

2° Fronte del Danubio. Niente d'importante da segnalare.

Basilea, 8. — Si ha da Berlino : Un comunicato ufficiale dice :

Fronte occidentale. — Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera. A nord della Somme l'attività dei combattimenti, nel corso della giornata non fu eccessiva.

Attacchi notturni inglesi fra Lesars e Guendecourt non riuscirono sotto il nostro fuoco.

A sud della Somme i francesi attaccarono i due lati di Ablaincourt. Nella parte meridionale di Ablaincourt nostri distaccamenti avanzati furono respinti.

Il villaggio di Pressoire fu perduto. Un attacco nemico sull'ala sinistra non riuscì.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. Vivi combattimenti nella regione della Mosa.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Nulla di nuovo.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Il settore di Toelgyes fu anche ieri teatro di vivi combattimenti. Il nemico realizzò nuovi piccoli vantaggi.

Oltre il passo di Badza prendemmo ai romeni nuovamente parte delle nostre posizioni sulle colline che ci avevano preso negli ultimi giorni.

Attacchi nemici sul passo di Tatax Havas non riuscirono. Nella regione di Spini continuammo a progredire.

Fronte balcanico. — Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. Nessun avvenimento particolare.

Fronte macedone. — Attacchi nemici nell'anello della Cerna rimasero infruttuosi. Viva attività di artiglieria sui fronti della Balassitza e dello Struma.

Basilea, 8. — Si ha da Vienna : Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Fronte dell'arciduca Carlo. A sud e a sud-est del passo di Szurduk attacchi romeni non riuscirono. Presso Spini e a nord-ovest di Predeal respingemmo più indietro il nemico. Sui due lati della strada di Badza siamo nuovamente in possesso delle nostre antiche posizioni. Ad ovest di Toelgyes i russi riuscirono nuovamente a guadagnare alquanto terreno.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Nulla di nuovo.

Parigi, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme notte relativamente calma. I tedeschi si limitarono a bombardare le nuove posizioni francesi nel settore dello Zuccherificio di Ablaincourt. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in seguito a combattimenti aerei a nord-est di Pont-à-Mousson; uno cadde presso Viveille-en-Haye e l'altro verso Vilcey-sur-Trey.

Nella notte dal 6 al 7 otto aeroplani francesi da bombardamento lanciarono 1200 chilogrammi di proiettili sull'aerodromo di Froscaty e 1200 sulla stazione militare di Chambley. Gli obiettivi furono raggiunti.

Esercito d'Oriente. — Nell'anello della Cerna i bulgari attaccarono tre volte le posizioni serbe. Respinti da fuochi violenti di artiglieria e di mitragliatrici, rientrarono nelle trincee di partenza lasciando sul terreno numerosi cadaveri.

Sul resto del fronte lotta di artiglieria senza azione di fanteria.

Aeroplani francesi bombardarono gli accampamenti nemici nella regione a nord di Monastir.

Parigi, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme la nostra artiglieria ha disperso aggruppamenti nemici ad est di Saillisel.

A sud della Somme il nemico ha violentemente bombardato le posizioni che abbiamo conquistato ieri. Le nostre batterie hanno efficacemente controbattuto l'artiglieria nemica ed hanno preso sotto il loro fuoco truppe in marcia ad est e a nord-est di Chaulnes.

Il numero dei prigionieri fatti da noi ieri ammonta attualmente a 659, tra cui 11 ufficiali.

Sulla riva destra della Mosa lotta di artiglieria, particolarmente attiva nelle regioni di Damloup e di Douaumont.

Londra, 8 (ore 12,25). — Un comunicato del generale Haig dice :

Durante la notte violento bombardamento dell'artiglieria nemica sul nostro fronte ad ovest di Beaumont e di Hamel, ove il nemico tentò, senza successo, di fare un'incursione nelle nostre trincee.

Niente altro da segnalare. Le intemperie continuano.

Londra, 8 (ore 22,26). — Un comunicato del generale Haig dice:

L'artiglieria tedesca è stata attiva oggi su tutto il fronte britannico a sud dell'Ancre.

Altrove nulla da segnalare. Il tempo continua burrascoso.

Le Hâvre, 8. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Eccetto una lotta a colpi di bombe abbastanza viva nella regione di Boesinghe, niente di particolare da segnalare sul fronte belga.

Bucarest, 8. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronti nord e nord-ovest. — Alla frontiera ad ovest della Moldavia niente di nuovo.

Nella valle del Buzeu, a Tablabutzi, a Bratocea e a Predelus azioni di artiglieria.

Nella valle del Prahova violento bombardamento. Abbiamo respinto attacchi della fanteria. Sul rimanente del fronte la situazione è invariata.

Fronte sud. — Lungo il Danubio fuoco di fucileria e di artiglieria. In Dobrugia abbiamo avanzato verso sud.

Idroplani nemici hanno attaccato Sulina; un apparecchio è stato abbattuto e catturato col pilota e l'osservatore.

Basilea, 8. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 7 corrente dice:

Fronte della Macedonia. — Situazione immutata.

Nella curva della Cerna, viva attività dell'artiglieria.

Su tutto il resto del fronte debole fuoco di artiglieria e scontri tra distaccamenti di avamposti.

Aviatori nemici hanno spiegato viva attività dietro il nostro fronte.

Fronte della Romania. — Lungo il Danubio in alcuni luoghi fuoco di artiglieria e di fanteria.

In Dobrugia scontri insignificanti tra distaccamenti in ricognizione e di avamposti.

Sul litorale del mar Nero calma. Grandi danni sono stati causati a Costanza dalla flotta russa nei due ultimi bombardamenti del 2 e del 4 corrente.

Basilea, 8. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 7 corrente dice:

Sul fronte del Tigri disturbammo il nemico col nostro fuoco di artiglieria.

A sud di Felahie, sulla riva destra del fiume, nostri volontari respinsero uno squadrone di cavalleria nemica e due battaglioni di fanteria.

Sul fronte del Caucaso, all'ala destra, riuscite scaramuccie. Al centro disperdemmo il nemico coi nostri fuochi. All'ala sinistra respingemmo attacchi di ricognizione nemici.

Il 30 ottobre e il 1° novembre eseguimmo un riuscito attacco di sorpresa contro l'isola di Kewoca, situata ad ovest dell'Anatolia.

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

Londra, 8. — L'Ammiragliato comunica che il piroscafo *Arabia*, della Peninsular and Oriental Company, che ritornava in Inghilterra, fu silurato senza preavviso ed affondato il 6 novembre verso mezzogiorno.

Quattrocentotrentasette passeggeri, dei quali centosessantanove donne e fanciulli, si trovavano a bordo. Tutti i passeggeri furono salvati da varie navi accorse sul luogo del disastro.

Due macchinisti mancano: si crede che siano stati uccisi dalla esplosione. Tutto il resto dell'equipaggio è salvo.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Zurigo, 8. — Il critico della *Zuercher Zeitung* nota come dalla offensiva di agosto, il Comando italiano adattò alle posizioni austriache del Carso il sistema delle spinte metodiche, escogitò le bombarde, migliorò l'opera delle artiglierie, più numerose, più precise e più varie e procedette ad una preparazione meticolosa, la quale spiega le pause fra un'azione e l'altra.

L'offensiva di ottobre, è stata rivolta contro la linea della Vertoibizza, importante perchè sbarra la valle del Frigido, donde muove la strada per Lubiana e Vienna, e da dove può procedersi da tergo verso Trieste. Quindi l'avanzata nella valle prende di fianco le posizioni austriache e batte indirettamente anche le posizioni del margine occidentale delle Alpi Giulie.

Sono pertanto chiari i motivi della massima resistenza spiegata dagli austriaci. Gli italiani riuscirono però a respingere l'avversario dalla linea Faiti-Hrib Castagnavizza, a giungere sul margine di questo importante nodo di comunicazioni ed avanzarono anche ad est di San Grado e a nord del Frigido. Il violento contrattacco degli austriaci contro l'ala sinistra non impedì agli italiani di guadagnare terreno verso Jamiano.

A questo successo terrestre, si unisce il felice colpo di mano delle forze navali contro una parte della flotta austriaca dinanzi a Pola, e l'impresa di non minor valore compiuta a Durazzo.

La *Gazette de Losanne* dice che la vittoria italiana sul Carso costituisce una energica risposta degli alleati alla offensiva contro la Romenia ed è nello stesso tempo un nuovo passo nella grande operazione cominciata nell'agosto.

Con opera perseverante e metodica e con una preparazione, grazie alla quale nulla è affidato al caso, lo stato maggiore italiano prosegue la conquista dell'altopiano carsico.

Il giornale rileva che il difensore ebbe i vantaggi delle posizioni e delle fortificazioni, ma gli italiani guadagnarono terreno ed occupano oggi posizioni dominanti al centro della regione ed operano con tanta tenacia che gli austriaci debbono mantenere sul fronte tutti gli effettivi e completarli senza tregua, a causa del loro terribile logoramento.

Parigi, 8. — Parlando dei raids delle flotte, il *Figaro* fa l'elogio del raid effettuato dalle torpediniere italiane nelle acque di Pola. Tali raids hanno questo di buono: che provano l'attività offensiva delle flottiglie nell'Adriatico, che hanno gettato lo scompiglio nelle organizzazioni difensive austriache e permettono di pensare, data l'audacia mostrata dai capitani e dagli equipaggi di queste flottiglie, che, rinnovandoli, essi otterranno successi più notevoli. Importa del resto far notare che tali raids sono stati compiuti senza alcuna perdita per la marina italiana.

Perciò persistiamo nell'augurare che le marine alleate registrino più spesso nella loro attività sorprese del genere di quelle compiute dalle flottiglie italiane.

Londra, 8. — Il noto critico navale, Archibald Hurd, scrive nel *Daily Telegraph*:

L'incursione delle navi italiane nel porto di Pola è un'azione coraggiosa e solo coloro che conoscono la natura degli ostacoli opposti alle torpediniere italiane potranno apprezzare completamente l'audace abilità di cui gli ufficiali italiani hanno dato prova. I marinai italiani sono maestri nell'arte di molestare il nemico.

Il *Daily Telegraph* scrive:

La vittoriosa resistenza romena è dovuta in gran parte alla decisiva vittoria riportata dall'esercito del generale Cadorna sul Carso.

Tra i generali che andranno celebri, Cadorna occupa il posto di onore per le sue notevoli imprese, suprattutto se si pensa ai mezzi di cui disponeva. Prima di poter colpire, egli dovette organizzare l'esercito. Il colpo che egli ha dato è stato vibrato con abilità e opportunità straordinarie.

Se gli austriaci vorranno inviare sufficienti rinforzi sul Carso, dovranno indebolire le truppe che operano sui Carpazi, e questo elimineràogni pericolo per la Romenia.

Italia e Russia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Pietrogrado, 8. — Il giorno 6 corrente l'Imperatore ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia, marchese Carletti, e il generale italiano Romei.

Il marchese Carletti, in nome di S. M. il Re, ha personalmente consegnato allo Czar la medaglia d'oro al valor militare.

Il generale Romei, capo della missione militare italiana in Russia, aveva incarico di rimettere il gran cordone dell'Ordine militare di Savoia al generale Alexeieff e la croce di grande ufficiale dello stesso ordine al generale Brusiloff.

Queste decorazioni erano state conferite da S. M. il Re ricorrendo l'anniversario dell'assunzione del Comando supremo russo da parte dello Czar.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Seduta del 5 novembre 1916

Presidenza del senatore prof. P. BLASERNA

L'accademico segretario Millosevich legge il processo verbale dell'ultima seduta di Classe, il quale risulta approvato.

Il presidente Blaserna annuncia alla Classe che è presente alla seduta l'illustre professore Lévy, dell'Accademia delle scienze di Parigi, e gli porge il saluto dei colleghi.

Lo stesso presidente dà il triste annuncio delle perdite fatte dalla Classe nelle persone dei soci stranieri: Elia Metschnikoff, sir William Ramsay ed Oskar Baklund, che saranno a suo tempo commemorati.

La Classe approva l'invio di un telegramma di felicitazioni e di

auguri a S. E. il senatore e socio nazionale Pasquale Villari, essendo occorso il sua novantesimo anno di età.

Altro telegramma viene inviato al senatore e socio nazionale Isidoro Del Lungo, per festeggiare le sue nozze d'oro appena occorse.

L'accademico segretario Millosevich, nel presentare le pubblicazioni pervenute in omaggio all'Accademia, richiama l'attenzione dei soci su quelle dei colleghi Taramelli, Silvestri, S. Ferrari e Leonardi-Cattolica. Quest'ultimo presenta l'Opera, in comune col capitano del genio militare A. Luria: « Fari e segnali marittimi » in due volumi.

Lo stesso segretario accademico ricorda una Commemorazione del defunto socio Francesco Bassani, dettata dal prof. G. D'Erasmo; l'opuscolo del prof. Antonio Favaro: « Amici e corrispondenti di Galileo Galilei; XXXVII - « Mario Guiducci ». - « A history of the University of Chicago » di T. Wakefield Goodspeed »; tre pubblicazioni riguardanti le nostre colonie, cioè:

A. Trotter. « Flora Economica della Libia ».

F. Provenzale. « L'allevamento del bestiame nella nostra Somalia ».

Missione Stefanini-Paoli. « Ricerche idrogeologiche, botaniche ed entomologiche fatte nella Somalia italiana meridionale »; e finalmente gli opuscoli da 3 ad 11 dell'opera in corso di pubblicazione: « L'Italia moderna », curata dal prof. Michele Rosi.

Il socio Volterra presenta a nome del prof. Ernesto Lebon un opuscolo matematico che l'autore ha pubblicato nei Comptes-Rendus dell'Accademia di Francia, e di cui fa omaggio all'Accademia.

Il socio Reina presenta in omaggio all'Accademia il volume degli atti dell'ultimo Congresso della Società italiana delle scienze, tenuto in Roma, e ne parla.

Vengono da ultimo presentate le seguenti Note da essere inserite negli atti accademici:

1. C. Viola. « Sui cristalli misti (Mg Zn) $SO_4 + 7\ H_2O$ ».

2. F. Bottazzi. « Nuove ricerche sui muscoli striati e lisci di animali omeotermi. IX: Azione dei gas della respirazione sui muscoli lisci (parte 1ª) ».

3. C. Del Lungo. « Dimostrazione termodinamica della legge di Avogrado » presentata dal socio Ròiti.

4. U. Lombroso e C. Artom. « Sul metabolismo del glicosio in organi sopravviventi » (3 Note) presentate dal socio Luciani.

5. U. Lombroso e C. Artom. « Sugli elementi che condizionano l'attività degli enzimi glicolitici » (2 Note) pres. id.

Da ultimo il socio B. Grassi presenta, perchè sia sottoposta all'esame d'una Commissione, la memoria del prof. G. Levi, avente per titolo: « Connessioni e strutture degli elementi nervosi, sviluppati fuori dell'organismo ».

CRONACA ITALIANA

Le LL. EE. Comandini, Canepa e Roth in Sardegna. — Nella giornata di ieri le LL. EE. visitarono le miniere di Monteponi e di Bacuabis, interessandosi alle questioni concernenti lo sviluppo dell'industria e le condizioni della classe dei minatori.

I rappresentanti del Governo, accolti ovunque da calorose manifestazioni di simpatia, poscia recaronsi ad Iglesias, ove visitarono la scuola mineraria e la sottoprefettura, ove il consigliere provinciale della regione, dott. Salazar, presentò loro i numerosi sindaci convenuti nel capoluogo per salutarli e consegnò un memoriale in cui si espongono i maggiori bisogni del paese sotto il punto di vista industriale, agricolo ed igienico.

S. E. il ministro Comandini poscia pronunziò un applaudito discorso di ringraziamento e di augurio.

Tornati a Cagliari, le LL. EE. Comandini e Roth, visitarono lo Ateneo, conferendo col rettore prof. Binaghi circa i maggiori bisogni di esso.

Consiglio provinciale di Roma. — I consiglieri sono convocati in sessione ordinaria per lunedì 13 corr., alle ore 14, per proseguire la discussione delle pratiche rimaste iscritte all'ordine del giorno per la seduta pubblica.

Patriottica iniziativa. — A Padova, sotto la onoraria presidenza di S. E. il generale Cadorna, si è costituito un Comitato in seno alla Società « Solferino e San Martino », che si propone di provvedere all'erezione di ricordi ai caduti nella guerra attuale e alla costituzione di premi perpetui da erogarsi fra coloro che presero e prenderanno parte alla guerra della patria indipendenza ed a quelle coloniali.

La Missione commerciale francese. — Ieri, da Firenze, ov' era giunta lunedì scorso, è partita per Bologna la Missione commerciale di Tolosa.

Erano a salutarla alla stazione il presidente della Camera di commercio, on. marchese Giorgio Niccolini, e vari consiglieri della Camera stessa, il rappresentante del prefetto, il console del Belgio e i rappresentanti le diverse associazioni commerciali della città.

Il presidente della Missione ringraziò i presenti delle festose accoglienze ricevute in Firenze.

Al grido di: « Viva l'Italia! Viva Firenze! » i componenti la Missione salirono sul vagone e il treno si mise in moto.

A Bologna, dove il treno giunse alle 17,44, le accoglienze furono festose, cordialissime.

Trovavansi alla stazione il cav. ing. Franchi, presidente della Camera di commercio, con molti consiglieri, il cav. Bertani, segretario della Camera di commercio, il comm. Sabatini e il cav. Guidetti in rappresentanza del prefetto, il sindaco dott. Zanardi, il barone de Fourgère, console di Francia.

Dopo un cordiale scambio di saluti e di presentazioni la Missione si recò all'Hôtel Pellegrino.

Iersera, al Teatro comunale, ebbe luogo una grande serata patriottica in onore degli ospiti, che ne furono commossi.

Oggi nel salone del R. Istituto commerciale ebbe luogo una riunione indetta dalla nostra Camera di commercio per discutere, col concorso della Missione economica francese, in merito agli interessi commerciali delle due nazioni.

Conferenza. — Guglielmo Marconi terrà all'Accademia dei Lincei, in occasione della seduta inaugurale, una conferenza sul tema: « Fenomeni inesplicati e problemi insoluti relativi alla radiotelegrafia ».

L'interesse di questa conferenza non sarà diminuito dalla necessità di non rivelare alcuna organizzazione tecnica della materia, poichè il senatore Marconi metterà in evidenza i risultati di sue personali esperienze, destinate a facilitare il perfezionamento di questo importantissimo ramo scientifico.

Italiani all'estero. — Ieri, a Parigi, nel museo del Lussemburgo, è stata inaugurata la sala permanente della pittura italiana.

Intervennero il presidente della Repubblica Poincaré, le sue Case civile e militare, l'ambasciatore Tittoni, donna Bice Tittoni, il personale dell'Ambasciata, il sottosegretario alle belle arti Dalimier, parecchi senatori e deputati, molti artisti celebri fra cui Bonnat, Boldini e Mario Costa, il poeta belga Verhaeren, i deputati Sanarelli, Pavia, molte notabilità francesi ed italiane.

La sala, ancora incompleta, contiene sculture di Gemito e di Fontana, pitture di Boldini, Sezanne, Michetti, Carcano, Ciardi, Scattola, Nittis, Fragiacomo, Carozzi, Falchetti, Carlandi, Favai, Innocenti, Tito Mancini, Caputo, Nono, Sartorelli, Bezzi, Pasini, Balestrieri e Romani.

Ordinatore della sala, che si trova accanto a quella inglese, è stato Bénédite, conservatore del museo del Lussemburgo. Egli fornì spiegazioni sugli espositori italiani al presidente Poincaré ed al suo seguito.

La sala sarà completata con altre opere di artisti italiani emi-

nenti e resterà quale omaggio reso dal Governo della Repubblica all'arte italiana.

⁂ A Buenos Ayres le Società italiane organizzano speciali festeggiamenti in occasione del cinquantenario della fondazione della prima scuola italiana in Argentina e studiano un progetto per il maggior incremento dell'istruzione pubblica italiana nella Repubblica.

Una Mostra benefica. — A cura della Società anonima cooperativa italiana per l'allevamento del coniglio, sarà tenuta fra breve a Roma una grande mostra di conigli a beneficio della nostra benemerita Croce Rossa.

La Mostra avrà luogo nei locali gentilmente concessi dalla Società magazzini generali specchi, cristalli e vetri in via Tacito, numeri 14-16, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 21, domani 9 e nei giorni 10, 11 e 12 novembre corrente.

L'azienda elettrica municipale ha concesso gratuitamente l'energia elettrica per l'illuminazione dei locali.

Croce Rossa italiana. — Le offerte pervenute al Comitato regionale di Roma ascendono con l'ultimo Bollettino a L. 170.611,54.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 7.2
Temperatura massima, » » . . 16.4

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 8 (ufficiale). — Hughes è stato eletto presidente.

WASHINGTON, 8. — I risultati definitivi delle elezioni di ieri confermano che Hughes è stato eletto presidente.

Il numero dei votanti è stato più numeroso di quello verificatosi nelle elezioni del 1912, e ciò senza tener conto dell'aumento proveniente dai suffragi di un milione di donne che sono state ammesse a votare questa volta in dodici Stati invece che in sei come avvenne nel 1912. Nell'Illinois 500.000 donne hanno votato per Hughes, la cui vittoria è stata assicurata dagli Stati di New-York e dell'Illinois e dalle città di New-York e di Chicago. Wilson ha ottenuto la maggioranza nell'Ohio.

Edizioni speciali dei giornali salutano con entusiasmo l'elezione di Hughes, affermando che la sua politica estera sarà degna, ferma ed energica.

WASHINGTON, 8. — Il Governo degli Stati Uniti non prenderà alcuna decisione relativamente al riconoscimento del Regno di Polonia prima della fine della guerra.

LONDRA, 8. — *Camera dei comuni.* — Il primo ministro Asquith annuncia la nomina di Handerson a ministro per le pensioni. Un progetto di legge a questo proposito sarà presentato fra breve.

Un deputato chiede se in seguito alla dichiarazione di Venizelos che si riteneva soddisfatto della decisione della conferenza di Boulogne, il Governo è pronto a fare una dichiarazione al Parlamento circa la natura del risultato della conferenza in rapporto con la crisi attuale della Grecia.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Cecil, risponde che la Conferenza ha dimostrato che esiste fra i due Governi un perfetto accordo per ciò che riguarda Venizelos e la politica della Grecia in generale.

Gli alleati sono in costante rapporto a tale proposito ed io non posso fare intorno a ciò una più ampia dichiarazione pubblica, se non dopo aver consultato gli alleati ed essere perfettamente d'accordo con essi.

BASILEA, 8. — Si ha da Monaco: Il principe Enrico di Baviera, gravemente ferito il 7 corrente, durante una ricognizione, è morto nella notte dal 7 all'8.

ATENE, 8. — Distaccamenti alleati hanno occupato i battelli, la flottiglia leggera, l'isola e l'arsenale di Leros, in cui si trovano i depositi delle munizioni della flotta.

Equipaggi francesi hanno occupato stamane l'isola di Kyra.

LONDRA, 9. — *Camera dei comuni* (continuazione). — Si svolge una viva discussione sulla progettata vendita a neutri dei beni tedeschi della Nigeria.

La discussione termina con un voto a favore del Governo che ha avuto 231 voti contro 117.

NOTIZIE VARIE

Ammoniaca e carbone. — Nel 1867 Wurlz, assistendo ai primordi della industria delle materie coloranti tratte dal catrame di carbon fossile, calcolava la produzione di quest'ultimo in Europa a 175.000 tonnellate circa all'anno, di cui 130.000 per la Gran Bretagna.

Alcuni anni più tardi la cifra era di 350.000 tonnellate di cui più della metà per lo stesso paese.

Nel 1880 la Germania non ne produceva che 37.500 tonnellate.

Nel 1883 i principali paesi di Europa ne producevano 675.000 tonn. di cui 450.000 per la Gran Bretagna e 85.000 per la Germania.

Verso quell'epoca il prezzo di vendita del catrame e del solfato di ammoniaca era in Inghilterra dell'82 0[0 del prezzo di costo del carbon fossile. Nel 1909 la produzione britannica era di 1.100.000 tonn., la tedesca di 1.012.000 tonn.; In 25 anni la Gran Bretagna ha raddoppiato la sua produzione, la Germania l'ha moltiplicata per dodici.

Commercio d'importazione nello Stato di Santa Caterina (Brasile). — Dalle statistiche ufficiali di tutto lo Stato di Santa Caterina, si rilevano i seguenti dati riguardanti le importazioni dall'estero durante il 1915:

Il primo posto è occupato dall'Argentina che importa grano e farina, nonchè altri prodotti agricoli; il secondo dagli Stati Uniti che hanno preso il posto della Germania per quanto riguarda l'importazione di macchine, istrumenti agricoli, metalli, ferramenta, tessuti e così via; il terzo dall'Inghilterra che ha pure sostituito alcuni prodotti germanici; il quarto, quinto e settimo rispettivamente dall'Olanda, dalla Germania e dalla Svezia; il sesto dal Portogallo (conserve alimentari e vini); l'ottavo dall'Uruguay e finalmente il decimo dall'Italia con un valore di 24,000 lire; seguono la Francia, la Svizzera, la Spagna ed altre nazioni con cifre minime.

Tali cifre non possono considerarsi esatte, dopo che molte merci vengono comprate dai commercianti locali dai grossisti di Rio, così che vengono importate come merci nazionalizzate. Infatti il totale delle importazioni dall'estero è di milreis 3.753.706 (pari a lire italiane 5.630.559 circa) mentre che quello delle importazioni dagli altri Stati del Brasile (e soltanto via mare) è di ben 12.219.373 milreis (pari a lire italiane 18.329.060 circa) cioè di più del triplo.

È pertanto fuor di dubbio che la cifra delle importazioni dal Regno dovrebbe essere aumentata di qualche poco; si tratta però sempre d'importazione in via d'eccezione.

Scoperte storiche. — A Ferrara in seguito a recenti indagini e scavi fatti dall'ing. De Bois, in località detta della Signora degli Angeli, sono venuti alla luce dei ruderi antichissimi, delle tombe racchiudenti degli scheletri dei duchi estensi Nicolò III, Leonello e Sigismondo.

L'identificazione essendo stata fatta in base a circostanze precise, dà alla scoperta un singolare valore.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*